ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 78 · Num. 175 · Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 23-24 Luglio 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360

UFFICIO DI ROMA, VIA BERTOLA - GALLERIA DE «LA STAMPA»

I vessilli della vittoria al confine d'Europa

La valle del basso Volga raggiunta dai germanici

Le ultime ore di Rostov incendiata, assediata, martellata dagli aerei

Aspra giornata di battaglia in Egitto

Il nemico respinto e contrattaccato

Ottocento prigionieri - Centotrenta carri armati distrutti - Le divisioni "Trieste" e "Brescia" e il Corpo tedesco d'Africa si distinguono nella vittoriosa azione - Quattordici aerei abbattuti - Un grosso trasporto affondato

L'oasi di Giarabub rioccupata

BOLLETTINO n. 786

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri aspri combattimenti si sono svolti nella zona di El Alamein. La lotta, che ha assunto carattere di particolare accanimento, si è conclusa a favore delle truppe dell'Asse. L'avversario è stato dovunque respinto e contrattaccato e ha subito perdite gravi, in uomini e in materiali: ottocento prigionieri, in massima parte neozelandesi e indiani, sono caduti nelle nostre mani; 130 carri armati risultano distrutti sul campo. Nella dura azione si sono particolarmente distinti il «Corpo tedesco d'Africa» e le Divisioni italiane «Trieste» e «Brescia».

Formazioni aeree dell'Asse sono ripetutamente intervenute nella battaglia; in combattimento tre apparecchi venivano abbattuti dalla caccia italiana, sei da quella tedesca; un altro aeroplano precipitava colpito dalle artiglierie contraeree di una nostra grande unità terrestre.

Azioni di bombardamento condotte sulla base di Mikabba hanno causato sensibili danni alle installazioni belliche; cacciatori germanici di scorta distruggevano in ripetuti scontri quattro «Spitfire».

A nord-est di Porto Said nostri aerei, nonostante la vivace reazione avversaria che feriva alcuni componenti degli equipaggi hanno colpito con siluro e affondato un piroscafo di diecimila tonnellate navigante in convoglio.

Il 15 corrente nostri reparti hanno rioccupato l'oasi di Giarabub.

Gli equipaggi degli aerosiluranti

Gli equipaggi degli aerosiluranti che hanno affondato nel Mediterraneo Orientale un piroscafo di 18 mila tonnellate erano così composti:

Sottotenente Gionni Durando, sergente Morgagni Cesare; sottotenente Coloni Ferruccio, sergente Mazzanti Gino.

Nella terra del fiume sacro ai russi

Le comunicazioni dei sovietici tagliate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

Le truppe germaniche operanti nel settore di Stalingrad combattono da stamane nella Valle del basso Volga.

I vessilli della nuova Europa fascista e antisemita sventolano vittoriosi agli estremi confini orientali del Continente. Con il raggiungimento di questo obiettivo le truppe germaniche ed alleate hanno conseguito il più importante successo strategico di tutta la campagna di Russia, tagliando ogni via di comunicazione fra la regione caucasica e la Russia con il risultato di precludere alle truppe operanti a sud ogni rifornimento di armi pesanti e a quelle del nord ogni rifornimento di petrolio.

Da fonte autorizzata si apprende che le truppe germaniche e slovacche, continuando la loro avanzata, hanno raggiunto la zona periferica di Rostov.

F. B.

Come resisterà Timoscenko?

La grande manovra contro le Armate russe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La grande operazione offensiva scattata il 28 giugno dalle posizioni di Kursk e di Karkov ha conseguito, in meno di quattro settimane, i suoi obiettivi strategici.

Alle porte di Rostov e di Stalingrado — la conquista di queste città rappresenta ormai esclusivamente un programma tattico — se la resistenza sovietica nel bacino del Donez è accanita e la battaglia durissima (come avevamo preveduto Timoscenko non ha sgombrato le sue posizioni con ritirate strategiche più o meno brillanti), le operazioni tattiche in corso attorno a Stalingrado non incontrano quelle difficoltà che erano da attendersi in seguito alle solite fanfaronate bolscevico-giudaiche.

Il destino di Rostov e di Stalingrado è segnato.

Se le operazioni attorno alla città posta sulle rive del Volga rivestono ancora qualche importanza strategica, la battaglia di Rostov è ormai ridotta alle proporzioni di un episodio. Le truppe germaniche, come è noto, hanno infatti superato il basso Don su largo fronte. In un primo tempo si è trattato di una colonna celere, che, forzato il fiume nelle vicinanze di Kostantinovsk, ha immediatamente piegato verso occidente per sfociare — secondo le ultime notizie — sulla ferrovia Krasnograd-Rostov, a sud della città, tagliando alle forze di Timoscenko la sola via di scampo che rimaneva loro.

Lo sfondamento iniziale

Altre forze sono passate a sud del Don, in punti notevolmente distanti l'uno dall'altro. Una parte di queste truppe si è occupata di impedire che dei rinforzi potessero essere mandati da sud-ovest verso Stalingrado, ed una colonna corazzata, con validissimo appoggio di forti formazioni di aerei da combattimento, ha potuto assolvere alla sua missione nelle vicinanze di Koteinikovskij (se oggi questa notizia non può essere messa nel suo giusto rilievo è perchè le truppe operanti nel settore di Stalingrado per essere giunte nella valle del Volga debbono averne necessariamente tagliato le comunicazioni ferroviarie).

Le altre truppe marciano verso i loro nuovi obiettivi.

Quali siano questi «nuovi obiettivi» è difficile dire. Stamane Radio Londra ha annunciato che la «battaglia del petrolio» è cominciata. Naturalmente a Berlino si mantiene il massimo riserbo. E' un fatto, però, che è già il caso di parlare di operazioni nel Caucaso, per Caucaso intendendo il grosso istmo — chiamiamolo così — che separa il Mar Nero dal Mar Caspio.

Quali sono le riserve?

Ora si va dibattendo la questione se Timoscenko ha o non ha delle forti riserve. Se per riserve s'intendono le truppe che sono riuscite a sfuggire alla manovra strategica germanica ed alleata, diremo subito che il Maresciallo Timoscenko non ha troppe Divisioni e, soprattutto, non ha troppe armi.

Tuttavia è noto che un discreto nucleo di forze sovietiche è situato nella zona di Krasnograd, località a circa 300 chilometri a sud di Rostov e che dà il nome ad una importante zona petrolifera. Queste forze, però, hanno il difetto di non essere manovrabili. Se, tuttavia, dovessero correre verso nord per aiutare le truppe accerchiate lungo il basso Don, le Armate del Maresciallo von Manstein, appiattate sulla penisola di Kerc, potrebbero fare il gran salto e presentarsi alle loro spalle. Se, invece, rimangono dove sono, a scadenza più o meno breve si vedranno attaccate da tutte le parti, cioè non solo da von Manstein, ma anche da von Bock. E' il solito tragico dilemma nel quale si cacciano i Marescialli sovietici, anche per «colpa» dei loro antagonisti germanici.

Resterebbe una soluzione, cioè iniziare una nuova «ritirata strategica» alla maniera britannica, per andare a difendere qualche altra zona di grande importanza strategica. Questa soluzione sarebbe probabilmente salutata con entusiasmo dalla stampa britannica. Ma non crediamo sia quella ideale nè per Mosca, nè per Londra, nè per motivi militari che per ragioni politiche.

A quanto si dice nei circoli militari berlinesi, ed anche secondo quanto pubblicava ieri sera l'Agenzia D. N. B., si deve concludere quindi che il maresciallo Timoscenko ha nella regione ciscaucasica delle riserve piuttosto esigue, sulla cui entità si potrà avere una idea più precisa quando, ultimate le operazioni del Donez, verrà fatto il bilancio della vittoria, cioè si potrà approssimativamente calcolare quante Armate sovietiche siano rimaste intrappolate nel corso della grande battaglia, che sta concludendosi.

Terreno difficile

Bisogna però dire che il probabile «fronte del Caucaso» non sarà esteso come da un'occhiata alla carta geografica si potrebbe supporre. La terra dei calmucchi è magra, deserta, inospitale. I villaggi sono rari, le riserve agricole ed alimentari in genere inesistenti, come pure le vie di comunicazione. In gergo bellico, diremo che in Calmucchia non esiste la possibilità di acquartierare grossi contingenti di soldati e, tanto meno, di tenere un gruppo di Armate in efficienza bellica. Ad oriente del fiume Manyk che attraversa nel suo corso una serie di piccoli laghi e che nasce dal lago omonimo, è il deserto che — per quanto c'interessa — si spinge fino al Volga.

Questo abbiamo detto per concludere che anche forze sovietiche non eccessivamente numerose possono duramente ostacolare — con l'aiuto del fattore spazio — alle truppe germaniche ed alleate la marcia verso sud e verso sud-est. Esiste ancora l'incognita dei possibili aiuti anglo-americani. Nel Caucaso questi signori hanno a disposizione il famoso «secondo fronte» che vanno cercando con il lumicino. Ma forse a Londra e a Washington lo troveranno scomodo... Ironia a parte, questa incognita è da noi valutata zero. Zero, zero. Se i russi vogliono difendere la regione caucasica debbono contare esclusivamente su se stessi. Con quali probabilità di successo — quando ne scoccherà l'ora —, questo lo lasciamo dedurre ai lettori in base ai recenti avvenimenti.

Felice Bellotti

A ROSTOV

Tremende esplosioni nei depositi di munizioni centrati dagli aerei

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

Si comunica da fonte ufficiale che la sorte di Rostov sarà segnata fra poche ore.

Relativamente alle operazioni nel bacino del Donez si apprende stamane che le truppe germaniche hanno investito anche Sakhti, città che costituisce la roccaforte principale di una grande sacca a nord-est di Rostov. L'Aviazione ha effettuato fortissimi bombardamenti sui centri d'importanza militare della città.

Si ha notizia, inoltre, che il deposito principale di esplosivi e di munizioni della zona di Rostov è stato colpito in pieno da numerose bombe ed è saltato in aria con un seguito di esplosioni durato circa un quarto d'ora.

F. B.

IL COMUNICATO GERMANICO

Nei sobborghi di Rostov

Le truppe tedesche e slovacche hanno aperto un varco nelle ultime difese della città e sono giunte ai margini dell'abitato

GIORNO PER GIORNO

La battaglia del petrolio

Da Londra si annunciava stamane che è incominciata la «battaglia del petrolio». La causa dei russi e dei loro alleati, in quest'urto decisivo, è affidata a Vorosciloff, che Stalin ha mandato precipitosamente ad assumere la difesa del Caucaso. Il successore di Timoscenko prende nelle sue mani una spada spezzata. Mentre Rostov agonizza nel cerchio di ferro dell'assedio germanico, le colonne operanti nel settore di Stalingrado hanno raggiunto la vallata del basso Volga. Questo significa la virtuale interruzione delle comunicazioni tra la regione Caucasica e le zone del nord e del centro. Il Comando germanico sta per raggiungere, se non ha raggiunto, l'obiettivo fondamentale della sua manovra: spezzare il fronte russo in due tronconi col risultato di privare le armate settentrionali e centrali del petrolio, le armate del sud delle armi e delle munizioni. In queste condizioni quello che può operare Vorosciloff alle frontiere del Caucaso presenta mediocre interesse, tanto più che le forze ritirate dal Comando sovietico a difesa del settore sono, secondo dati che Berlino si ripromette di rendere pubblici, tutt'altro che rilevanti.

Giustificazioni ineccepibili

Alla richiesta di aiuti presentata formalmente da Molotoff il 17 luglio ai rappresentanti d'Inghilterra e d'America accreditati presso il Governo di Samara, è stato risposto con una nota collettiva dei due ambasciatori, su istruzioni conformi ricevute da Londra e da Washington. I governi alleati osservano che, data la gravità della catastrofe dell'esercito russo del sud, un intervento non varrebbe a modificare la situazione. Il ragionamento è impeccabile. Quando l'esercito russo era saldo in arcioni, gli anglo-americani erano inattivi perchè il loro intervento non era necessario; oggi sono inattivi perchè la crisi sovietica è troppo grave per poter essere superata. Resta da sapere quali sono le condizioni, in cui un alleato delle democrazie ha diritto di essere aiutato.

Intrighi al Cairo

Quando in qualche parte del mondo gli inglesi sono in difficoltà, la diplomazia nordamericana accorre in loro soccorso. Al Cairo il ministro degli Stati Uniti è in faccende. E' stato registrato un suo colloquio con Nahas Pascià. Anche il comandante delle Forze statunitensi in Egitto, generale Maxwell, ha conferito col Capo del Governo, nel cui ufficio si sono tenute, alla presenza dell'ospite, riunioni di alti ufficiali egiziani. Sembra che sia stata consegnata al Cairo una nota di Roosevelt, con cui questi si fa garante, in base alla carta atlantica, dell'indipendenza dell'Egitto, dichiarandosi disposto a provvedere al riarmo dell'esercito egiziano. L'impegno riguarda, com'è naturale, il dopoguerra, a vittoria raggiunta. Si ripete esattamente quello che accadde in India, al tempo della missione Cripps. Anche allora, per vincere le riluttanze indiane ad accettare la cambiale britannica, Roosevelt offrì l'avallo nordamericano. La risposta indiana è nota. Il popolo egiziano non ha ragione di essere meno diffidente. Tenuti in schiavitù da un oppressore che ha avuto anche l'ipocrisia di pretendere, col mendace trattato di alleanza del '36, il consenso della vittima alla propria soggezione, gli egiziani sanno che le garanzie della loro emancipazione non sono nella «carta atlantica» ma nel pugno di Rommel e di Bastico.

[illegible]

Dal Quartier Generale del Führer

BERLINO, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Truppe tedesche e slovacche si sono aperto un varco nelle posizioni fortificate della testa di ponte davanti a Rostov e, continuando l'attacco, hanno raggiunto i margini della città.

Un gruppo di forze nemiche in ritirata su Rostov è stato isolato e sbaragliato. Impianti ferroviari a sud della foce del Don e movimenti di trasporti nemici sono stati oggetto di attacchi devastatori, diurni e notturni, da parte dell'aviazione.

A nord-ovest di Voronez, sono stati respinti, in duri combattimenti, forti attacchi del nemico. In queste azioni, una Divisione di fanteria ha distrutto 15 carri armati sovietici. Nella regione retrostante al settore centrale del Fronte, è fallito un tentativo di sortita di forze nemiche disperse. Fra i numerosi caduti si trova il generale Ivanowo, comandante la 18.a Divisione di cavalleria sovietica.

Sul fronte del Volkov e sul fronte d'accerchiamento di Pietroburgo, il nemico ha compiuto nuovamente vani attacchi. Nel Golfo di Finlandia, aerei da combattimento hanno affondato un battello pattuglia sovietico e ne hanno danneggiato un secondo.

In Egitto, le truppe tedesche e italiane, efficacemente appoggiate dall'aviazione, hanno respinto, in accaniti combattimenti a corpo a corpo, attacchi diurni e notturni, più volte ripetuti, di importanti forze britanniche. Sono stati catturati oltre 1000 prigionieri e distrutti 131 carri armati britannici.

Sulla costa meridionale e su quella orientale dell'Inghilterra, l'arma aerea ha messo a segno, durante la giornata di ieri e nella notte, delle bombe su impianti d'importanza bellica in parecchie località. Fra il 10 e il 23 luglio, l'aviazione britannica ha perduto 189 apparecchi, 114 dei quali nel Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Nel medesimo periodo di tempo, sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna 40 velivoli germanici.

Nuove pressioni di Litvinof a Washington

per ottenere aiuti immediati

Berlino, giovedì sera.

Secondo quanto apprende da Londra lo Stockholm Tidningen, l'Ambasciatore sovietico a Washington, Litvinof, nel suo colloquio di ieri col Presidente Roosevelt, avrebbe rinnovato le pressioni perchè gli Alleati diano aiuti effettivi ed immediati. Litvinof avrebbe fatto notare che quando i tedeschi avessero raggiunto il Caucaso, la resistenza russa non potrebbe più avere che il carattere di una guerriglia. Ciò non basterebbe per impedire che il Comando Supremo germanico possa rinviare in occidente da due a tre milioni di soldati.

Uno sbarco nipponico nella Nuova Guinea

Bangkok, giovedì sera.

Secondo un comunicato del Quartier Generale alleato in Australia i giapponesi hanno effettuato uno sbarco in forze su un punto della costa settentrionale della Nuova Guinea compreso nella zona non occupata fino ad ora dall'esercito nipponico.

(R. Stefani).

Violenti attacchi aerei sulle linee sovietiche

Berlino, giovedì sera.

Nel settore meridionale del Fronte, l'aviazione germanica ha continuato ad appoggiare efficacemente le operazioni delle forze terrestri, attaccando concentramenti di truppe e di mezzi corazzati, con effetti micidiali, a nord, a nord-est e a nord-ovest di Rostov. Aerei in picchiata hanno lanciato da bassissima quota le loro bombe sulle poderose opere fortificate del nemico, infliggendo ai bolscevichi elevate perdite umane. Altri aerei da combattimento e da picchiata hanno continuato il martellamento delle vie di comunicazione dell'avversario, provocando interruzioni di linee ferroviarie e devastazioni negli impianti delle stazioni. Un gran numero d'autocarri sono stati distrutti e immobilizzati sulle vie della ritirata del nemico. In duelli aerei, la caccia germanica ha abbattuto 13 apparecchi nemici.

Un aerosilurante italiano pronto per la partenza per una missione di guerra.
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA — CRONACA

Il "Pacco coloniale,,

Sabato si inizia la raccolta -- Ancora una volta Torino testimonierà il suo particolare attaccamento ai valorosi Combattenti

Sabato, 25 luglio, avrà inizio la raccolta del «Pacco coloniale» per i combattenti d'Africa. Le modalità per questa offerta sono state da noi ripetutamente rese note nei suoi particolari. Per chi non ricordasse, ripetiamo che tale raccolta è organizzata, per disposizione del Segretario del Partito, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento - Ufficio Combattenti, attraverso i Gruppi rionali e i Fasci della provincia, ai quali vanno consegnati i pacchi o il corrispondente valore in denaro stabilito in lire sessanta per ogni pacco. Ogni offerta, in natura o in denaro, deve essere accompagnata da una cartolina postale o illustrata, purchè affrancata con centesimi 30. Il numero delle cartoline, contenenti il nome dell'offerente o degli offerenti, apposte nel pacco, deve corrispondere al numero dei pacchi donati. Il Fascio Femminile curerà la confezione dei pacchi relativi alle offerte in denaro nel Laboratorio del Soldato.

L'offerta, spontanea e perciò più significativa che mai, dovrà essere proporzionata alle possibilità di chi offre. Crediamo superfluo ripetere che chi più ha, più deve dare: ognuno compia il proprio dovere con entusiasmo, convinto di rendersi, anche se in minima parte, utile alla vittoria comune. La cittadinanza torinese, e le laboriose popolazioni della provincia, risponderanno con il tradizionale slancio a questo nuovo appello in favore di chi per la Patria combatte; sarà una nobile gara per avvicinarsi, oltrechè col cuore, materialmente ai valorosi legionari che in terra egiziana oggi serrano in pugno la vittoria.

Al termine della raccolta, un numero speciale de «Il Popolo delle Alpi», giornale del Fascismo torinese, conterrà i nominativi degli offerenti (enti, ditte, società e Privati) della Città e Provincia, con il rispettivo numero di pacchi donati.

Da ieri i vari oggetti costituenti il pacco-tipo sono esposti nella nostra vetrina di via Roma appositamente allestita.

Messe in suffragio della Medaglia d'Oro Moccagatta

Domani, venerdì, alle ore 9,30, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, sarà celebrata una Messa nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, in suffragio del comandante Medaglia d'oro Vittorio Moccagatta, caduto l'anno scorso il 26 luglio al comando dei nostri mezzi d'assalto che hanno forzato la base inglese di Malta. Lunedì, 27 corrente, alle ore nove, saranno celebrate Messe nella chiesa parrocchiale di Santa Giulia.

I restauri alla cupola di San Lorenzo

La bella e meravigliosa cupola di San Lorenzo, in questi giorni viene restaurata all'esterno. Numerose ed intricate impalcature sono state innalzate intorno alla medesima. Il tempo e le intemperie hanno danneggiato la copertura, le griglie delle finestre, la parete muraria. Tutto viene convenientemente riparato e restaurato in questo periodo estivo perchè l'opera del Guarini rimanga intatta.

Calzature militari fuori uso

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato invita gli artigiani calzolai a presentare istanza in carta semplice indicando i quantitativi di calzature militari fuori uso che intendono prelevare per le loro riparazioni. Per informazioni rivolgersi agli uffici della segreteria.

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

Carriola richiamato, Reparto Pinella, P. M. — Vorrei sapere perchè trovandomi richiamato dal dicembre del '41 non sono stati fino ad ora pagati gli assegni familiari spettanti a mia moglie. Faccio presente che non godo di nessun trattamento di favore da parte dell'autorità militare o nemmeno della Ditta, essendo semplice operaio.

— La domanda per ottenere la corresponsione degli assegni familiari in favore degli operai richiamati alle armi, dev'essere inoltrata all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Se la domanda venne già presentata occorre accertare presso detto Istituto la ragione della mancata corresponsione. L'Ufficio Assistenza Sociale dell'U.P.F.L.I. è in grado di effettuare codesti chiarimenti.

P. A., Chiaverano. — Nel 1941 quale militare richiamato, usufruii di una licenza di trenta giorni; periodo in cui prestai servizio presso un cotonificio quale operaio. Gli assegni familiari non mi furono corrisposti nel periodo del mese lavorativo, ma bensì come richiamato.

— Gli assegni familiari in favore di un richiamato, che lavora durante un periodo di licenza devono essere corrisposti dalla Ditta, alle cui dipendenze l'operaio ha lavorato in detto periodo, nella misura in vigore dal 16-6-1941. La Ditta dovrà segnalare all'Istituto di Previdenza l'effettuata liquidazione.

D. R., Torino. — Impiegato dell'industria sostituisco da molto tempo un mio collega, richiamato, che percepiva uno stipendio superiore al mio, ho diritto allo stesso trattamento?

— La parità del trattamento che invocate non dipende dalla sostituzione del richiamato, ma dal fatto che appartenete o meno alla stessa categoria di colui che sostituite. Se siete della medesima categoria avete diritto allo stesso compenso per tutto il periodo in cui dura la sostituzione del richiamato. Per maggiori ragguagli, vi consigliamo di rivolgervi all'organizzazione sindacale.

Argo

Gli angeli non si sposano

Torna per i lettori di

«STAMPA SERA»

un nome noto e, ben si può dire, atteso: Luciana Peverelli.

L'autrice di «La figlia caduta dal cielo», il romanzo che ha destato in tempo non lontano vivo interesse nel nostro pubblico, ha scritto appositamente per *Stampa Sera* un nuovo romanzo:

Gli angeli non si sposano

La vicenda di Gloria Barzi fra le più drammatiche ed affascinanti; essa porta il lettore nel mondo del teatro, ove passioni, amori, trionfi e disillusioni si avvicendano. La giovanissima protagonista passa attraverso questo mondo, sospinta dall'amore ed inseguendo un vano ideale d'arte. Più uomini le sono attorno, ma il destino non permette che Gloria sia felice e raggiunga l'obbiettivo del suo sogno. Come l'amore puro, così pure la torbida passione prende Gloria Barzi; fino a che un estremo sacrificio la presenterà redenta all'uomo [illegible]. Questa la vicenda di

Gli angeli non si sposano

il nuovo romanzo scritto da

LUCIANA PEVERELLI

per

«STAMPA SERA»

CURIOSITA' TORINESI

L'ammiraglio del Po

Se a Torino ci fosse il mare... - La leva dei barcaioli - Quando le multe si pagavano con sonanti scudi d'oro!

I torinesi che amano compiere gite in barca sul Po (purtroppo in Torino il sano diporto del canottaggio non è abbastanza sviluppato, pur avendo avuto i canottieri torinesi in altri tempi ottime affermazioni nelle competizioni nazionali ed internazionali) nella maggioranza non sanno che secoli addietro nella nostra città la navigazione fluviale era diretta niente meno che dall'«Ammiraglio del Po et de altri fiumi navigabili».

Discutibile gusto

Questo pomposo titolo fa tornare in mente una serie di cartoline — illustrate — che a Torino ci fosse il mare — assai addietro poste in vendita, in cui, mediante un falso trucco fotografico, Torino era presentata come una città di mare; una specie di Venezia, insomma con il Palazzo Madama che si specchiava in una calma laguna, la Mole Antonelliana che si allungava con grande ombra nell'azzurro di una distesa di acque, con via Roma trasformata in un canale e con piazza San Carlo allagata. Tutte cose di discutibile gusto, ma che almeno avrebbero giustificato il titolo cui accennavamo più sopra. Ma tant'è; il Po ha avuto il suo ammiraglio e non per scherzo; anzi la carica era considerata importantissima; istituita il 10 gennaio del 1588 la Reggenza Maria Cristina aveva dichiarato che «era l'Ufficio di Ammiraglio non meno considerabile di un Principe, anzi più che necessario nell'interesse della Corona, e messo più opportuno d'alcun altro per la manutenzione dei negozi». Il primo ed unico ammiraglio del Po che abbia avuto effettivo comando sul Po è stato — come annota in un suo studio Alvise Grammatica — il conte Ajmone Gonteri che aveva anche la carica di Generale delle Poste, carica confermatagli il 23 marzo del 1640 da Carlo Emanuele II.

I poteri conferiti all'Ammiraglio erano molto estesi: senza sua licenza nessuna barca poteva partire; aveva facoltà di far compiere ispezioni sul Po onde nulla si frapponesse alla navigazione; infine poteva far la leva dei barcaioli i quali entro 10 giorni dovevano consegnarsi all'Ammiraglio; ancora chi «servirà sopra il Po od altri fiumi Regali senza licenza di esso» era punito con una ammenda fino a 100 scudi d'oro. Cifra altissima dato il valore della moneta a quell'epoca.

Prima dell'Ammiragliato era stata costituita la carica invero molto più modesta di capo dei barcaioli: nel settembre del 1583 era a capo dei barcaioli Andrea Bragatto il quale aveva facoltà di rilasciare delle patenti di barcaiolo «abile et sufficente a condurre persone e cose».

Prima dell'ammiraglio a reggere la navigazione del Po era stato chiamato un Intendente generale delle Acque, un certo Pellegrino che si qualificava con il titolo di «Presidente». Dopo la nomina del primo ammiraglio, il titolo rimase nella famiglia dei conti Gonteri, ma fu esclusivamente onorifico.

I Savoia si preoccuparono sempre di regolare la navigazione del fiume con varie ordinanze di cui sarebbe troppo lungo ripeterne le imposizioni che variavano a seconda delle necessità dell'epoca. Una però merita di essere ricordata per gli evidenti riferimenti ad un certo carattere organizzativo sociale che, per molti esempi, fa dei Savoia degli autentici anticipatori del sistema sindacale. La disposizione in parola proibiva «a barcajoli che sono al servizio di qualche Parone d'abbandonare tal servizio sotto pena del carcere, salvo ne abbino avvertito il medesimo per lo meno quindici giorni prima, siccome anche non sarà lecito a Paroni di licenziar detti barcaroli se non precedente avviso come sopra...».

Ve ne fu uno solo

Ancora durante la dominazione francese vennero nominati ispettori, per sorvegliare la navigazione del Po, i cittadini Bianco Baldassare e Manfredo Paolo che facevano capo ad una commissione centrale detta «Magistrato del Po».

Insomma di ammiragli del Po ve ne fu uno solo. Probabilmente la modestia che contraddistingue il carattere dei piemontesi avrà suggerito che tra il titolo e l'effettivo valore dell'incarico vi era troppa disparità; così dell'ammiraglio del Po è rimasto soltanto il ricordo nelle ingiallite carte degli archivi.

Vial

Concorso per 190 operaie per la Manifattura Tabacchi

E' indetto un concorso per l'assunzione presso la R. Manifattura Tabacchi di Torino di numero 190 operaie temporanee comuni, riservato per la metà dei posti ad aspiranti in possesso di speciali benemerenze di guerra.

Per informazioni e per la iscrizione al concorso rivolgersi all'Ufficio Collocamento dell'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Industria, Torino, corso Galileo Ferraris 12.

LA CURA PER ABBRONZARSI

Lei è in campagna e lui si diverte in città

Diceva la lettera (scritta un po' in fretta, ma tanto tanto affettuosa) del fidanzato alla signorina Armandina: «Sento tanto la tua mancanza, ma spero che la campagna ti faccia bene. Io vado tutti i giorni al fiume a fare la cura del sole, come mi hai raccomandato [illegible] Tuo aff.mo Giovanni».

[illegible]

Finalmente qualcuno apre: una donna in vestaglia (Virginia), dietro di lei un uomo pochissimo vestito (Giovanni).

— Giovanni! — grida la tradita irrompendo.

E capita il finimondo.

Con rotture varie, fra cui anche quella del cranio del futuro sposo.

***

Ora Armandina è ritornata a Nelva. Qui ha ricevuto un'altra lettera. Della signorina Virginia, la quale le chiede i danni di tutto quanto è stato rotto (eccetto la testa di Giovanni) durante la burrascosa «sorpresa»: elencando: «le tende della camera grande, il vaso dell'entrata, ecc. ecc., e — soprattutto! — la lampada per abbronzarsi artificialmente».

— Quel traditore! — mormora Armandina — Andava anche ad abbronzarsi! Così poi, chi poteva dire che egli non era stato tutto il giorno in riva al fiume? Ch!! Ah!...

— Cosa dici cara?

— Nulla zietta. Parlavo così, tra di me.

— Sì, cara.

Ragionieri e geometri diplomati al R. Istituto "Germano Sommeiller,,

La Presidenza del R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller» comunica i seguenti elenchi di diplomati:

Ragionieri: Annibaletto Ester, Belferale Aldo, Bartolina Giacomo, Bielli Luisa, Caramello Giuseppina, Carena Giuseppe, Cigna Nella, Dombe Maria, Fava Adolfo, Giay Sergio, Guerzoni Iole, Massano Edgardo, Polato Lina, Rolini Giovanni, Sargiotto Enrico, Arata Mario, Sidoli Maria, Spanoi Lorenzo, Tortorella Giuseppe, Turbiglio Renzo, Viarengo Marcellino, Cane Ettore, Bendessi Luigi, Beretta Giuseppe, Boero Bui Armando, Borea Lanfranco, Brobia Claudio, Burzio Alessandro, Camborsetto Angelo, Carbonatto Giuseppe, Casale Libero, Cerone Mario, Ciericò Giuseppe, Costamagna Giuseppe, Delama Bernardino, Donato Carlo, Gambarini Ferruccio, Gazzolino Ernesto, Gelde Giannina, Negro Gabriele, Novara Mario, Tagliapietra Luigi, Varesio Giuseppe, Bertolotti Italo; Brunetti Anna Luisa, Cuarotto Gino, De Berardi Lia Eliana, Garelia Giuseppe, Orlich Enrico, Palla Franca, Tosello Enrico, Viola Renata, Brussino Alessandro, Cagna Luigi, Coscia Maria, Garzonino Laura, Guidobaldi Giorgio, Mariola Carlo, Negri Roberto, Nato Carmen, Rastelli Italo, Rosso Ferruccio, Aculari Mario, Zecchin Ercole, Arrighi Scarpoci Enrico, Barberis Stefano, Delferi Lina, Brunetti Guido, Gaseno Elena, Cavanoglo Eraclo, Gasparin Riccardo, Grosso Secondo, Rabino Emilio, Sandrone Sergio, Fiaschi Enrico.

Geometri: Malua Roberto, Bo Amedeo Augusto, Brunello Luigi, Fasella Maurizio, Gallo Ugo, Minotti Pilade, Revelli Pier Gastone, Riva Giulio, Schiava Giuseppe, Segre Giulio, Serra Bartolomeo, Sibona Domenico, Vignolo Simone, Villani Amerigo, Zarrili Aldo, Alvadore Giorgio, Anselma Adelchi, Bertoldi Stellio, Bonelli Giovanni, Corrado Corradino, Deambrogio Giambattista, Dellavalle Giovanni, Faccio Napoleone, Ghibaudi Giovanni, Mascello Carlo Luigi, Mamucchetti Ermanno, Marra Franco, Mosca Cariatta Carla, Pera Silvio, Polastri Bruno, Fosso Francesco, Rolino Enzo, Sandrone Sergio, Vercelli Giovanni, Vercellone Battistino, Actis Alessandro, Amalberto Vittorio, Bacchelli Biffi Renzo, Calligari Amerigo, Crisflani Giorgio, Dupont Pasquale, Ferraris Federico, Fogliando Umberto, Gallina Carlo, Machetto Ilario, Massori Umberto, Pecini Renzo, Petrolo Quirino, Piovano Arturo, Priante Bruno, Quaglia Valeria, Recami Gian Antonio, Scagliano Adriano, Vlochi Emanuele.

Svaligia l'alloggio di una vicina di casa

L'armamentario del ladro

Al ritorno, dopo un'assenza di circa un mese, la signora Falcioni Amelia fu Achille, di 66 anni, abitante in via Belfiore 9, ebbe la non poco gradita sorpresa di trovare l'alloggio interamente svaligiato dai ladri. Questi le avevano rubato oggetti d'oro e di argento, biancheria ed altro per un approssimativo valore di sette mila lire.

La Falcioni denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di San Salvario. Le indagini esperite dal maresciallo cav. Ureda e dal maresciallo Spanu, stabilivano che autore del furto era certo Bordino Giovanni di Mario, di 19 anni, vicino di casa della derubata. Qualcuno anzi lo aveva visto qualche giorno prima uscire con due sacchi in spalla, da un rigattiere. Ad ogni modo il Bordino era arrestato e sottoposto ad interrogatorio. Naturalmente negò ogni addebito. Senonchè una perquisizione effettuata nel suo alloggio portò al rinvenimento di coperte di lana, stoffe, tende che risultarono di proprietà della signora Falcioni. A confronto con queste risultanze il Bordino finì di confessare la verità ed aggiunse che due sacchi di refurtiva erano stati impegnati presso un'agenzia di via Carlo Alberto per 60 lire. Disse pure che la polizza l'aveva venduta, per altre 160 lire, allo stesso proprietario dell'agenzia. Ma questi precisò la cosa affermando che, effettivamente il Bordino aveva effettuato il pegno e che poi si era recato da lui per ottenere un soprapprezzo sulla polizza di lire 240; soprapprezzo che gli era stato concesso a patto che lasciasse la polizza per garanzia.

In una successiva perquisizione nella casa dell'arrestato vennero rinvenuti e sequestrati diversi mazzi di chiavi false, due grimaldelli e una fionda speciale, caratteristica per la rottura dei vetri delle vetrine senza provocare rumore. Si suppone che il lestofante si fosse provveduto di quegli arnesi, in buona parte nuovi, per darsi al furto su larga scala.

La nascita del 12.o figlio di un combattente

La casa del colonnello cav. Amedeo Martinacci, distinto funzionario municipale e già valoroso combattente più volte decorato, è stata ieri allietata dalla nascita di un florido maschietto, che è il dodicesimo della serie. La signora Martinacci-Piana, che è una ottima insegnante nelle scuole municipali, per la dodicesima volta è divenuta madre e si trova in eccellenti condizioni di salute. Il colonnello Martinacci fu già del Consiglio direttivo dell'Associazione famiglie numerose e ben dimostra di averne avuto diritto: come fu già componente del Direttorio Federale. Egli è anche un distinto musicista.

Il dodicesimo figlio del colonnello Martinacci, che è nato nel reparto maternità del Maria Vittoria, è stato oggi battezzato nella cappella dell'ospedale stesso e gli furono imposti i nomi di Giacomo, Maria, Giuseppe, Adolfo, Candido. Al colonnello Martinacci ed alla signora Piana-Martinacci, insieme col fiocco azzurro e con gli omaggi floreali d'occasione, sono pervenute pel lieto evento numerosissime felicitazioni da ogni parte dai colleghi e dai componenti della associazione di cui fa parte.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	24	5
MILANO	71	33	15

IL SOLE sorge domani venerdì 24 luglio (206-160) alle ore 5,4; tramonta alle 21,6. **LA LUNA** spunta alle ore 17,43; tramonta alle 2,42.

L'OROSCOPO DEL 24. — Una malefica configurazione fra Marte e Giove annuncia lievi difficoltà economiche ed esagerate spese; relazioni tese fra superiori e subordinati nelle grandi amministrazioni. Converrà rimandare a giornata più propizia i viaggi d'affari. M. SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione formaggi da tavola e da raspa (buoni 34, 35, 36).

I SANTI DEL 24. — Beata Ludovica di Savoia figlia del b. Amedeo IX e di Jolanda di Valois, nata il 28 dicembre 1462, morta il 24 luglio 1503 nel monastero delle Clarisse; annoverata fra i beati il 12 agosto 1839. S. Cristina vergine martire.

FUNZIONI DEL 24. — S. Cristina (festa titolare): 10 Messa cantata, 17 Rosario, panegirico detto dal P. Migliori, Benedizione. - Madonna degli Angeli: inizio della novena titolare: 17,45 Rosario predica benedizione. - Maria Ausiliatrice: ore 9 omaggio dell'Unione madri cristiane a Maria, 20,30 rosario predica benedizione. - S. Domenico: S Messa a S. Vincenzo Ferreri e benedizione Inferni. Funzioni di venerdì: S. Francesco d'Assisi ore 7; Misericordia ore 9; S. Giuseppe ore 7.

FIERE DEL 24. — Carì, Bruzzaglienza, Sale Arbi, S. Michele Mon.

NUMERI E SPERANZE. — La data di estrazione ritarda: Bari 20, Cagliari 13, Firenze 66, Genova 14, Milano 44, Napoli 6, Palermo 4, Roma 38, Torino 0, Venezia 27. Numero in ritardo per le 4 ruote: 62 da 19 estr. Ambi in ritardo col n. 78: Bari 78-80 dal 1912; Firenze 78-37 dal 1907, Milano 78-61 dal 1909; Napoli 78-30 dal 1918; Palermo 78-66 dal 1906; Roma 78-46 dal 1912; Torino 78-81 dal 1896; [illegible]

COMUNE DI TORINO

22 luglio 1942-XX

NATI	27
MORTI	24
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

Leonese Secondo Domenico, a. 62, da Torino, v. G. Verdi 15 - De Luppis Iole ved. Fornello, a. 71, da Campo S. Martino, v. Bussani 26 - Franconi Gianni, m. 3, da Torino, v. Oropa 31 - Florian Luigi ved. Florian, a. 70, da Montemagno, v. Garibaldi 2 - Gerardi Francesca ved. Guillandis, a. 68, da Torino, v. S. Giulia 2 - Pino Giocchio, a. 36, da Alessandria, v. Nizza 51 - Barbero Giovanni m. Forni, a. 51, da Livorno Ferraris, c. Lecce 31 - Grasso Pietro, a. 63, da Torino - Grosso Caterina ved. Marchisio, a. 87, da Torino - Chiaglia Caterina ved. Bodaglio, a. 81, da Forlì Felicina - Barbero Matteo, a. 70, da Felizzano - Sardi Cinzia, a. 70, da Sala - Romano Adriano, m. 1, da Torino - Zucca Giacinto, a. 42, da Torino - Ruffinatto Giovanni, a. 80, da Camino - Rapetti Carolina m. Piovano, a. 47, da Cavaglià Dora - Costanzo Caterina m. Ferrero, a. 54, da Barone Can. - Giacone Felicita, a. 78, da Torino - Chiappero Giuseppina m. Salzone, a. 43, da Torino - Panizza Giuliano, a. 62, da Torino - Rossi Agnese m. Pugliese, a. 72, da Torino - Avondetto Maria ved. Vincenzo, a. 71, da Chieri - Gastaldi Antonio, a. 14, da Rivoli - Spinoglio Pia, a. 19, da Quinto Ital. [illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Cattaralli Giovanni, autista - Bossardo Caterina, dolciera.

Conrado [illegible], commerciante - Gamba Carlotta.

Calcagno Maddalena, lattaia - Fraito Giuseppina, cameriera.

Ciardinelli Osvaldo, studente - Aimone Erminia, impiegata.

Pellisoni Alfredo, impiegato - Vanni Settimia.

Sono nati

Maschi denunciati il 22 corr.:

Negrino, Giancandido, Bertino-Barban Pier Mario, Martina Pier Giorgio, Rainaldi Erminio, Gaglia Anna, Chirico Salvatore, Musso Secondino, Granero Pierino, De Padova Marcello, Martinacci Giacomo, Iradil Giuseppe, Favaron Giovanni, Bassino Marina, Costri Giancarlo, Ravizzani Angela, Fracina Maria, Aimo Iris, Fassarotto Pierina, Brachio Piero, Piovano Bruno, Crovatto Rossana, Mariano Domenico, Tempo Sergio, Arcurti Giovanna, Tullaja Oreste, Dusk Franca.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 105 ang. corso Dante. Tel. 61-060; 61-004.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Varietà di lusso» con Marisa Valli, Z. Emanuel, Giov. Felisi e balletto Wiener Frater.
MICHELOTTI: ore 21 «Acqua cheta».
CAY: Arte varia - Quartetto Lopes.
SAN REX: ore 21 Tratica, e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Rifarsi una vita» Ingrid Bergman, Oloff, Sandborg. Ult. 22,10.
AMBROSIO: «Confessione» P. Barbara.
CORSO: Un cuore 900 (Hilde Krahl, T. Lingen) e F. pr.: «Officina volante».
AUGUSTUS: «Amante segreta» C. Bora.
ELDO: «La villa del mistero». Ult.
IDEAL: «Lampi al Messico», «Notte serosa» (Crik-Crok) e Topolino a colori.
STATUTO: «Accade alla regione Francoise Rosay, Weidt (Ult.). Dop. 1,46.
NAZIONALE: «Paradiso perduto».
ALFIERI: «Incantesimo».
MAFFEI: «Abbandono» e Comp. varietà.
MASSIMO: «Un mare di guai» Junie Astor, Meinell (Ultima). Dop. 1,45.
TORINO: «Il gioco del destino».
ELISEO: «Arturo va in città». Ultime.
GOLDONI: «La donna del mistero».
C. ALBERTO: «La mummia». Dop. 1,50.
PALERMO: «La fuggitiva» J. Valeri.
V. VENETO: «Oro» Hans Albers.
AQUA: «La casa del peccato» e varietà.
ROMANO: «Piccolo mondo antico».
SAVOIA: «Ultimo combattimento».
REX: «Rivelazione» con Crik e Crok. Ultimo Luce ore 22; Film 22,25.

CONFESSIONE

è un «poliziesco» che, per l'acutezza dell'indagine, l'umanità del tema, la novità della narrazione, sarà seguito dal pubblico con insolito interesse e spasmodica curiosità. Interpreti:

PAOLA BARBARA

Federico Benfer, Vanna Martinez. Produz. «Sicilia-Scia»; Escl. «Realfilm» Oggi all'Ambrosio.

Oggi al REX

RIVELAZIONE con CRIK e CROK

Doppia rivelazione, poichè si tratta di un film inedito dell'allegro doppietto, sempre carico di nuove facezie e di clamorose lepidezze. E' uno dei più sicuri inviti alla piena risata.

INGRID BERGMAN

si ripresenta con un nuovo volto, una diversa sensibilità, un impensato carattere nel film I.C.I.:

RIFARSI UNA VITA

centrato attorno alla poliedrica personalità della bellissima attrice scandinava, che vi affascinerà

oggi al Vittoria.

CINEMA IDEAL

un gran film con uno dei più noti attori della cinematografia mondiale:

LAMPI AL MESSICO

Seguono «Sotto zero» (comicissima con Crik e Crok) e Topolino a colori.

Oggi al CINE TORINO

«Il gioco del destino»

Una vicenda altamente drammatica nell'ambiente degli esiliati russi.

NAZIONALE: Paradiso perduto

Domani: «Il richiamo della foresta».

RADIO - TEATRI

Giovedì 23 Luglio

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — Onde: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,6: Ore 17: S. orario - G. radio.
17,15: Musiche strumentali e vocali dell'Ottocento eseguite dal soprano Susanna Danco, dalla violinista Jona Carmirelli e dal pianista Giorgio Favaretto: 1. Bellini: a) «Il fervido desiderio», b) «Malinconia ninfa gentile», c) «Vanne, o rosa fortunata»; 2. Schubert: a) «Non t'accostar all'urna» (su poesia originale italiana), b) «Il curioso»; 3. Schumann: «Sonata in la minore», op. 105, per violino e pianoforte: a) Con espressione appassionata, b) Allegretto, c) Vivace; 4. Wagner: a) «Scena della chiesa», dall'opera incompiuta «Faust», b) «Sogno», dai «Cinque poemi».
18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,10-18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,00: Conversazione artigiana.
19,40: Concerto musicale e presentazione Pubblicità.
20: S. orario - Giornale radio.
20,30: Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Stagione lirica dell'Eiar: «La veglia», opera in un atto di Arrigo Pedrollo. Interpreti: A. Castinelli, Rina Corsi, S. Meletti, G. Prandelli. Direttore M.o Previtali. (Il librettista di «Veglia», Carlo Linati, ha tolto la vicenda da un dramma di J. M. Synge. Ambiente, un abituro della campagna irlandese. Sopra un letuccio è il vecchio Burke, morto improvvisamente, da poche ore, almeno così crede la di lui giovane moglie, Nora, che già si consola accarezzando una cassa piena di monete d'oro, tesoreggiate dal marito. Bussano alla porta. E' il «Giramondo» che implora ospitalità. Nora ne approfitta, lasciando il «Giramondo» a custodia della casa e del morto ed ella va ad un convegno con il suo amante, Michele. Ma Burke ha fatto, macabra tranella, il finto morto, ed attende la moglie al varco. Quando costei ritorna, accompagnata da Michele, il povero marito ne apprende dal colloquio che i due ne intrecciano con assoluta spregiudicatezza, di ogni colore e come non se può proprio più... e scatena tempesta di busse la moglie infedele, mentre Michele resta impassibile a guardare ed è finalmente il «Giramondo» che si interpone, difende la donna e la salva dalle peggiori conseguenze. Epilogo: Nora si accompagna al suo salvatore e andrà con lui, in giro per il mondo. Rimasto Burke e Michele, che, a reciproca consolazione, intavolano una partita a carte, bevendo allegramente. Il M.o Pedrollo, autore di un'opera tanto bella, quanto dimenticata («L'uomo che ride») ha dato a «Veglia» una musicalità caratteristica, scintillante di brio fervorosi. - Dopo l'intervallo (conversazione aeronautica del generale F. Cutry). Segue: ✱ «L'aquila insidiosa», gioco lirico in un atto di R. Pick Mangiagalli. Interpreti: Emma Tegani, Pina De Filippi, G. Prandelli, S. Meletti. Direttore M.o Previtali. (L'aquila insidiosa è l'amore. Accade che nella ricca soleggiata villa di Iole c'è gran festa, perchè la giovane la visita di un cantante: Sigismondo, che darà accademia. Ma giunge, prima, ignoto, e da tutti sconosciuto, Gianella, che si fa credere lui, il cantante. Ma quando arriva Sigismondo, e poichè neppur lui è da nessuno dei presenti conosciuto di persona si impegna la gara. Tutti due cantavano, e nella tenzone che è anche d'amore, vince Gianella, nelle braccia del quale, tenera e appassionata, Iole s'abbandona).
22,45: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: dalle 17 alle 20,00: (Vedi programma precedente).
20,45: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.
21,25: «Cacciotella», la scommettitrice, scena di Dino di Luca.
21,50 (circa): Orchestra d'archi, diretta dal M.o Boeggiari.
22,15: Orchestra e platiro del Dopolavoro aziendale Società Trasporti Urbani di Firenze, diretta dal maestro Zulimo Pratesi.
22,45: Giornale radio.

Venerdì 24 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

SECONDO PROGRAMMA. — Onde: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,6: Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,20: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,30: Canzoni e romanze: 1. Denza: «Mattinata di maggio»; 2. Mascagni: «Serenata»; 3. Fortini-Antonelli: «Somarello cittadino»; 4. D'Anzi: «Silenzioso ritmo»; 5. Anepeta-Bonagura: «Rosellina»; 6. Ala: «Serenata a Marinaro»; 7. Marchetti-Bertini: «Un'ora sola ti vorrei»; 8. Bixio-Cherubini: «Sopra una nuvola con te»; 9. Tosti: «Sogno».
13,50: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano», conversazione.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,15 alle 11,55 (vedi progr. precedente).
12,20: Canzoni e melodie.
12,40: Concerto della violinista Jole Barcara.
13: Giornale radio.
13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Giorgi - Nell'intervallo (13,30): Conversazione.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini.
14,45-15,15 (onda m. 221,1): Trasmissione dedicata alla nazione araba.
Dalle 14,45 alle 16 (vedi pr. prec.).

POSTA RADIO. — M. L., La Stazione cui accennate è soppressa. — Alba: Quella romanza non è di Tosti, ma di Denza. E' pubblicata.

Spettacoli

MICHELOTTI

Si replica: Acqua cheta

AL MICHELOTTI si replica questa sera *Acqua cheta* di Fieiri, che ieri sera ottenne cordiale successo nella brillante interpretazione della Compagnia De Rino-Gandolfo.

PASSATEMPO

CANZONI DEL TEMPO DI GUERRA

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48

NB. — Disponendo ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente, si leggerà di seguito «un distico di una nota canzone del tempo di guerra».

A) 22-7-37 = Il fiume dei cosacchi
B) 36-30-31-41-16 = Il maggior fiume d'Europa
C) 14-9-4-19-03 = In quella sera si violano le leggi di guerra
D) 6-18-20-43-3 = Figliolanza
E) 11-26-47-12-34-37 = Coperture di paglia o di filo, che si vendono a paia
F) 31-13-09-28-5 = Ostacoli da superare nel concorso ippico
G) 46-34-16-48-25 = Segno di sorvolo
H) 8-46-3-17-33 = Luoghi piantati di alberi folti
I) 10-36-37-44-40-39 = Contatore di tempo
L) 1-30-45 = Le consonanti del sonno.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

S	U	I	[illegible]	D	A	D
C	R	A	E	N	N	A
V	A	T	O	D	T	I
A	L	O	N	I	I	N
C	I	R	O	N	L	O
A	R	O	F	A	O	D
L	F	O	N	E	F	O
L	I	M	I	T	T	O
O	T	E	B	E	S	A
Z	E	R	U	R	E	S
A	R	O	S	E	T	O

Appendice STAMPA SERA N. 71

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

Loro! Era il suo cuore di padre, che adesso gli faceva rivivere in un attimo tutti quegli orrori, e che ancora una volta lo poneva viso a viso con tutte le sue paurose responsabilità!

Loro! E al pensiero del figlio e dell'oscuro destino che poteva significare per lui stesso l'immenso disastro, svanivano i freddi calcoli del politico e solo più dominava il lacerante cruccio dello sconfitto!

Così, il suo sguardo da un istante all'altro si era fatto cupo ed egli era caduto in un angoscioso silenzio: al di là dei riccioli biondi, degli occhi azzurri e dei soavi lineamenti del Re di Roma, le sterminate solitudini bianche segnate da tanta morte, l'apocalittico fiume, i mezzemila che non sarebbero tornati...

E no, non aveva retto all'atroce visione, ma come dimentico di ogni altra cosa, si era alzato d'impeto ed aveva preso ad andar su e giù per la sala, concitatamente, in silenzio sempre, terribile in viso, agitata la mano nell'infilatura del panciotto bianco... Uno di quei suoi momenti che rendevano pavidi i marescialli di Francia e che facevano tremare i grandi dell'Impero!

Nè il povero Savary riusciva a spiegarsi la subitanea bufera, ma facendosi piccino, la seguiva in ansia [illegible] immaginando che stesse ormai per abbattersi sul suo capo. Ma ben presto aveva potuto rassicurarsi qualche po': era difatti evidente che l'Imperatore, pur continuando nell'inquieto suo passeggiare, andava man mano calmandosi, stava tornando quel di prima, stava riacquistando, non solo ogni padronanza di sè, ma quella tranquillità che fin da principio aveva così sorpreso il non troppo perspicace ministro.

E Napoleone si era finalmente fermato davanti a lui, e l'aveva freddamente guardato, e quasi a persuaderlo che era davvero tornato quel di prima, e quasi a fargli dimenticare l'impressionante scena cui aveva assistito, era uscito con lui nella più sorprendente, nella più inattesa delle domande.

— E quella donna? Sicuro come eravate che v'avrebbe tutto scoperto a Senlis?

— Ah, Sire! — gli aveva subito risposto Savary, e con qualcosa di molto astioso nell'accento. — Fuggita a Londra!

— S'è innamorata lei, chiaro. Sapeva cosa l'aspettava. Deplorevoli risultati. E' ciò che dicevo a Fouché. Male! E non c'è da fidarsi. Peggio!

— Non però del tutto quel che pensa Vostra Maestà... S'era innamorata lei, certissimo. Ma per questo non avrebbe avuto bisogno di fuggire. La sua missione era già terminata, nè si sarebbe potuto sospettare nei suoi riguardi...

— E allora?

— Ah, potarla fucilare! E' fuggita a Londra per vendicar la morte di Boutreux!

— A Londra per vendicarsi? E' grave, Savary. Che farà?

— Ha già fatto, per questo! — esclamò il ministro con l'accento e con l'espressione di chi ha tuttora un indicibile risentimento. — E si è vendicata facendomi pervenire di là una parola, una sola parola...

— Suvvia! E che parola?

— «Sapevo!» Ah potarla fucilare! Sapeva! Ed io che per non aver saputo, ho passato dei terribili momenti e ho dovuto finire alle prigioni della Force!

— Ci voleva del genio, per vendicarsi così.

— Fucilarla!

— Darei un anno di vita, Maestà, pur di metterla al muro!

— Vedo, vedo... Ma sapete che quasi quasi la faccio grazia?

— Sire!... — parve supplicare il disgraziato ministro.

— Eh, chi meglio che non resti là! — gli spiegò Napoleone tra il faceto e il serio, ma con tutta la sua prontezza. — Non vorrei che servisse troppo bene a quegli altri...

— Se è per questo — s'affrettò a rispondere il duca di Rovigo — posso assicurare Vostra Maestà. Nessun pericolo. Quando si innamorano così, è finita!

— Psicologia, Savary?

— Ben più, Maestà. Esperienza... Di Corbin, superfluo dire. Io non m'intendo ancor troppo, delle cose di Palazzo Vendôme...

— Superfluo dire anche questo. Me l'avete provato.

— Purtroppo, Sire! — ammise a precipizio e molto umilmente Savary, ma portando, e con un senso di sollievo, la mano al portafoglio: era il momento di dimettersi, ed ormai poteva sperare che ciò bastasse. — Ecco le mie dimissioni. Prego Vostra Maestà di volerle accettare...

Ed aveva messo fra le mani dell'Imperatore la lettera che tanto previdentemente aveva già scritta.

Ma Napoleone, pur non mostrandosi sorpreso di quel suo atto, gli aveva risposto con benevolenza.

— Voi mi siete fedele, Savary, e non intendo separarmi da voi come non ho voluto rinunciare ai servizi dei vostri colleghi. Ecco cosa ne faccio, delle vostre dimissioni! — ed aveva stracciata la lettera in quattro pezzi, che aveva poi gettato con noncuranza sullo scrittoio.

Savary era rimasto senza parola. Neppur le dimissioni, dunque! Ancora ministro... Il ministro di polizia ugualmente...

— Sire! — era poi riuscito a mormorare tra grandissima emozione — Vostra Maestà vuole...

Aveva le lacrime agli occhi.

— Mi siete fedele, e questo val per me più di tutto, signor ministro! — aveva autoritariamente ribadito l'Imperatore.

— Io darei la vita, per Vostra Maestà! — esclamò allora Savary con la voce rotta da un singhiozzo.

E a quelle parole, e al loro accento, Napoleone aveva avuto un vivido lampo nello sguardo.

Altro che temer crisi di governo in un momento come quello, aveva i suoi ministri più devoti che mai; già in ciò un insperato mezzo per far fronte al disastro e a ogni sua conseguenza! Come non essere soddisfatto?...

Anche Malet gli aveva servito a qualcosa.

FINE

TERESA CONFALONIERI: UNA DONNA D'AMORE

Viaggio d'incanti

V.

— Dunque — disse Federico a Teresa con un sorriso enigmatico — se le cose stanno come qualcuno mi ha scritto, hai una quantità di vagheggini intorno.

Teresa trasalì e dovette frenare l'impeto che la spingeva a correre fra le sue braccia, per giurargli che mai, nemmeno con l'ombra di un pensiero, l'aveva tradito, che mai, nemmeno per un solo istante, il suo cuore innamorato aveva smesso di palpitare per lui. Ma si trattenne. E se l'amica avesse ragione?... Era vero che anche un marito guarda la moglie con gli occhi degli altri uomini?... Dunque bisogna essere belle ed eleganti per tutti e sapere anche brillare un tantino, perchè egli sia fiero di noi e ci guardi con rinnovato desiderio. Non si trattava poi che di recitare una vecchia parte. Ma avrebbe saputo recitarla lei?...

— Bene — egli disse — ti porterò a fare un viaggio con me questa volta.

Era la prima. Teresa gli saltò al collo, gli si abbandonò sul petto.

— Oh, Federico!... Sarà un viaggio d'incanti...

Quel viaggio però non si potè compiere subito, ma fu rimandato di mese in mese. La polizia non dava mai il permesso. La polizia teneva d'occhio il conte Federico Confalonieri, dacchè era tornato dalla sua lunga permanenza all'estero: le sue idee moderne, la sua ansia di fare, la sua vasta, continua corrispondenza, tutto ciò insospettiva non poco le autorità austriache. Una rete cominciava a tendersi intorno al palazzo dei Tre Monasteri, una rete larga, ancora molle e fluttuante ma solida: anche Teresa ci stava già dentro, e non lo sapeva.

Quando finalmente partirono, con magnifici equipaggi, egli era tornato freddo freddo. Forse pentito di portarla con sè?... Teresa si tormentava, ma non dava a vederlo.

Sulle strade dell'Emilia la magnifica carrozza correva senza posa, sotto il bel sole di maggio.

A Parma, la arciduchessa Maria Luigia accolse amabilissima l'aristocratica coppia.

— Ah, la mia dama di palazzo, sicuro!...

Maria Luigia, imperatrice dei Francesi e regina d'Italia, con il re di Roma, in culla

« Non c'intendiamo... »

Ricordava Parigi, ma non c'era pericolo che nominasse Napoleone, il marito che ora gli inglesi tenevano prigioniero, in un'isola di un mare lontano. Tanto lontano che lei, per non fare la fatica d'immaginarsela, non ci pensava mai. E neppure parlava di quel figliolетto che era pur stato il re di Roma, ma che adesso si chiamava duca di Reichstadt e stava in Austria, come se fosse un Absburgo nato. Era ingrassata Maria Luigia, fresca come una rosa, e di carattere allegro e bonario. Nessuna meglio di lei sapeva godere la vita.

— Non riesco a capirla — disse poi Teresa al marito, quando ripresero il viaggio — e quando penso a suo marito, l'imperatore...

— Oh, certo, tu saresti un tipo più tragico.

Ella inghiottì un nodo di lacri-

Silvio Pellico

me. Perchè quest'ironia?... Queste durezze?... Lui sbuffava.

— Adesso, ti prego, non cominciare con le lacrime!...

Ella si voltò verso il finestrino, col fazzoletto al viso. Il suo viaggio d'incanti!... L'aveva sognato così bello, stretta al suo Federico, la mano nella mano, guardando e ammirando con lui le bellezze dell'Italia. Invece egli taceva, tutto preso dai suoi pensieri, e non pareva nemmeno accorgersi che lei gli sedesse accanto. E quando lei gli sorrideva timida e agitata, in attesa di una parola affettuosa, lui le diceva: — Codesto cappello non ti sta bene —. E si stirava in sè e intanto le lettere d'amore dello altro sembravano seguire la carrozza, come uccelli neri che le volessero divorare il cuore.

Arrivarono a Firenze in giugno. La gente, per la strada, si fermava ad ammirare il magnifico equipaggio, la coppia bella ed elegante. Si poteva fare vita socievole, allora a Firenze, vita spirituale, incontrare amici, frequentare salotti. Nel salotto della contessa d'Albany, Federico si trovava bene ed era accolto e ascoltato con ammirazione ed entusiasmo, come un personaggio di prim'ordine..

Teresa, in disparte, teneva gli occhi bassi, perchè egli non vi leggesse quella luce di tenerezza e di passione che tanto l'irritava.

— Tu — egli le disse poi — non sai stare in quei conversari. Non sai parlare, non t'interessi di niente...

Certo, ella pensava, non gli ho fatto fare bella figura. Ma che importanza hanno, per le donne, i conversari? Non è più importante amare, servire?... Eppure lui mi parla come un nemico.

Ho fatto male a sposarla, egli pensava, irritato. Io non ero fatto per il matrimonio, per la famiglia, e lei non sa vivere, non sa vibrare che per il marito, la famiglia. Non c'intendiamo. Parliamo un linguaggio diverso. Meglio vederci il meno possibile..

Per questo, a Roma, andava fuori solo e la lasciava in albergo. Ella sedeva tra i suoi bauli di roba, con gli occhi offuscati di lacrime. Perchè soffrire così? Perchè non reagire mai?... Un'onda di ribellione la squassava. Ah, doveva pure provare a muoversi, doveva pur dimostrargli che poteva essere una donna ammirata, magari amata... Mise un bell'abito, il cappello che a Federico non piaceva e che le stava invece tanto bene. E scese. Fu fortunata. Sotto, nel salone dell'albergo, ecco uno dei suoi ammiratori:

— Sapevo, contessa, che eravate qui, ma non speravo, non speravo...

Non sperava. E perchè non sperava?... Certo potevano andare insieme a vedere i Musei, le antichità di Roma, che c'era di male? Andando, ella si appoggiò lievemente al braccio di lui.

Così un giorno, due, tre, e passeggiate, e bigliettini, e appuntamenti...

Quando Federico lo seppe, entrò in camera scuro come un nume irato, investì la moglie dandole del voi. — Credete di aver fatto veramente una bella cosa? Credete d'esservi comportata come una dama deve comportarsi? Quanta bassezza e volgarità!...

Credeva di averla fulminata, ma lei gli si rivoltò come una forsennata, per la prima volta. E che?... Non era anche lei una donna di carne e di sangue?... Doveva dunque seguitare a soffrire senza tentare nulla per distrarsi, per non morire? Stare chiusa lì in albergo, sola, e contare le lettere che arrivavano per lui ed erano lettere d'amore, lei lo sapeva, sì lo sapeva, il suo cuore non l'ingannava! E ciò dicendo si artigliava con una mano sul petto e mai gli si era mostrata così palpitante, inerme e nuda nel suo avvilito dolore. Egli la guardò dall'alto e disse glacialmente: — Partiremo subito per Napoli.

La donna ideale

Ella cadde a sedere annientata, torcendosi febbrilmente le mani, fissando gli occhi ardenti nel vuoto. — No, pensò, egli non mi perdonerà mai. Aveva letto sul suo viso disgusto e disprezzo.

A Napoli c'era la principessa Carolina Jablonowsky, moglie del ministro austriaco presso la Corte borbonica, una donna incantevole, come subito la giudicò Federico. Nel suo salotto verde si avvicendavano le personalità più eminenti di Napoli, la conversazione vi era eletta, tutta sprizzante di arguzia, di eleganza, di brio. Ma Teresa, che portava sul viso il segno del suo tormento, riusciva difficilmente a sorridere. Si ritraeva piuttosto in un angolo con la damigella Sofia Weyna, sorella della principessa, una figurina romantica che vegetava nell'ombra della sfolgorante sorella. Ma poi Teresa si accorgeva che anche Sofia levava il capo udendo la voce di Federico, e come a un segreto richiamo si alzava e si allontanava da lei per avvicinarsi a lui. Anche lei ne era invaghita? Come le altre, anche lei. Oh, meglio allora starsene sola in albergo...

Abbastanza duri erano per Teresa gli altri doveri mondani, e le visite e le gite, e gli spettacoli al San Carlo: ognuno di quei piaceri un supplizio. E la scena con Federico quando lei non ne poteva più! — Va, va dalla tua principessa!...

— Non nominarla nemmeno la principessa — diceva Federico — chè lei è superiore a qualunque giudizio, lei è una donna ideale... ideale.

Quand'era nel salotto verde, lui solo con la principessa, l'atmosfera sembrava arroventarsi per quella passione nata fulmineamente. Ma la principessa vi si moveva come un'ondina nell'acqua, con una sicurezza, una inaccessibilità di dea. Eppure era tutta grazia, umanità, finezza e comprensione. Una donna come questa, egli pensava, gli ci sarebbe voluta, per compagna, con questa distinzione aristocratica, questa scienza mondana, quest'arte di vivere, questo riserbo, questa fierezza di razza. Paragonata a lei, Teresa, con la sua semplicità, la sua sincerità, le sue emberanze sentimentali e passionali, i suoi furori, le sue lacrime, era come una plebea. Ed egli se ne lagnava amaramente con la principessa Carolina. — Non ne posso più. Penso a una separazione...

Si sentiva ingiusto, crudele e per tuttavia il pensiero della separazione l'ossessionava. Ma la principessa non voleva.

— Oh, non sia mai, mia cara testa balzana!...

Lo chiamava così, sorridendo. E difendeva blandamente, mollemente Teresa giusto quel tanto da far pensare a lui: — Che donna meravigliosamente pietosa!

— Vostra moglie è bella, è buona, vi ama, vi è fedele...

Civetteria raffinata?... Sottile perfidia?... Forse tutte e due le cose. Ella sapeva bene che Federico, acceso nell'immaginazione e nell'orgoglio, non avrebbe bramato che quanto non gli veniva concesso, amando solo l'irraggiungibile. E lei era ben decisa a non cedere mai. Amicizia!... Oh sì, quanta ne voleva.

— Amica vostra fino alla morte!... Ma dovete essere buono con vostra moglie...

E adesso Teresa vedeva nello sguardo di lui più ancora del disprezzo, una luce d'odio. Tutto era dunque perduto?...

Una battaglia perduta

Tutto era perduto, pensava poi, tornata a Milano, dopo quel viaggio che doveva essere d'incanti. Non poteva ormai più lottare, doveva considerarsi vinta. Aveva bene intuito l'intenzione di Federico di separarsi da lei, di lasciarla, il suo desiderio di non vederla più, sapeva che la sua unione con lui si reggeva solo su una lama di rasoio, un minimo movimento poteva precipitarla. Tacere dunque, rassegnarsi, rimanere immota per

L'attrice Carlotta Marchionni

non sbagliare più, ogni mossa le sarebbe stata di danno. E umiliata, appartata. La lotta tra chi non ama e chi ama è sempre fatale per quest'ultimo, ella sentiva che la sua partita era sempre stata disperata e perduta fin dall'inizio. La conquista di un marito è la più difficile che ci sia. L'amica l'aveva consigliata male, Federico non era come gli altri uomini, e lei Teresa, non era come le altre donne. La commedia di civettare per ingelosirlo era riuscita male, un disastro, ella non era scaltra, non aveva esperienza. E ormai le si erano spuntate tutte le armi. Non poteva più combattere, bisognava arrendersi e tacere per sempre. Almeno avesse potuto avere un altro bambino. Lacrimava, pensando al suo povero Cecchino, che aveva avuto una vita così breve, così infelice. — Vergine Santa — pregava tutti i giorni — fatemi essere madre un'altra volta!... — E non osava nemmeno presentarsi alla mamma grande che la guardava sempre con ira, adesso, come una creatura inutile, fallita.

Inutile, fallita... Il cuore le balzava nel petto, in disperata rivolta, ma lei adesso lo sapeva tenere incatenato. Silenzio e umiltà. Pregare e tacere. Che Federico partisse e tornasse, che non le scrivesse quasi mai, che ricevesse da altre lettere d'amore, che pensasse alla principessa Carolina come alla sua donna ideale. Silenzio, cuore mio affamato e straziato, taci e porta la tua Croce!

Avveniva anche che Federico talvolta, la conducesse in società. Erano in tanti ancora a dirgli: — La vostra buono, bella, angelica moglie. — Tanti che glie l'invidiavano... In casa Porro, per esempio, egli la conduceva. Vi si parlava di cose grandi e segrete, tra un viaggio e l'altro Federico sembrava disposto a sempre un maggior fervore di opere, per la sua Lombardia, per ciò che doveva preparare la futura Italia. E le scuole e la navigazione fluviale a vapore, e l'illuminazione a gas, e la fondazione del giornale Il Conciliatore. La diffusione dei lumi! I lumi... Sembrava una parola magica. I lumi del progresso, la luce del patriottismo. Quei romantici non facevano che parlarne..

Una sera il conte Porro presentò a Teresa un piccolo giovane: — Ecco il mio segretario, contessa, si chiama Silvio Pellico...

Egli era di statura inferiore alla normale, di aspetto gracile, quasi squallido, il viso pallido, coi dolci occhi cerulei un po' tristi, un po' sbiaditi, dietro le lenti.

— Silvio Pellico...

Ricordò; egli era un poeta, l'autore della tragedia Francesca da Rimini che anche lei aveva udito recitare dalla grande attrice Carlotta Marchionni. Ah, che creatura d'amore viva e palpitante la Marchionni aveva fatto di quella Francesca, una vera donna di passione, un'anima ardente e votata al sacrificio! Era stato bello.

Ora Teresa guardava il piccolo Silvio e non osava dirgli la sua ammirazione. Le pareva timido e buono; forse a lui, quando l'avesse conosciuto meglio, avrebbe potuto confidarsi.

Lo rivide ancora a una rappresentazione della Pianella perduta nella neve. Vi recitava la cuginetta della Marchionni quel granellin di pepe, quel demonietto che tutti chiamavano la Gegia.

Era un folletto, cantava, suonava danzava, vestita di una pelliccia bianca che la rendeva simile a un fiocco di neve. Era tutta brio, malizia, civetteria indiavolata.

Teresa vide allora Silvio Pellico in un palchetto vicino al suo. Egli guardava l'attrice e tutto il suo povero viso triste sembrava devastato dalle unghiate crudeli della passione e della gelosia. Ah, anche lui amava, anche lui soffriva...

Teresa avrebbe voluto prendergli una mano, stringergliela fra le sue, dirgli — Vi comprendo, Silvio.

Ma queste cose non si potevano fare. Si salutarono compitamente, la dama e il poeta incontrandosi nel corridoio dei palchi. Poi ognuno dei due se ne andò col suo dolore.

Carola Prosperi

Sul fronte egiziano: partenza di nostre colonne motorizzate

Da un campo d'aviazione sul fronte egiziano partono le colonne motorizzate dell'Asse alla caccia del nemico

ULTIME — STAMPA SERA

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Le intossicazioni da mandorle di pesca, albicocca, susina

Il susseguirsi degli avvelenamenti per causa di ingestione di mandorle tratte da pesche ed albicocche confezionate a dolci e gelati, s'è fatto così frequente da giustificare apprensioni in molta parte del pubblico. Tali mandorle, che in questa stagione si trovano così comunemente a disposizione di chiunque sono altamente tossiche. Occorre, quindi astenersi dal consumo. Le ragioni della loro velenosità ci sono state spiegate dal prof. Antonio Angeletti, preside della Facoltà di Farmacia e titolare della cattedra di Tossicologia presso la nostra Università.

1) Quale la causa della velenosità di tali mandorle?

— L'acido prussico che è in esse contenuto, o meglio l'amigdalina, che è un glucoside contenuto nelle rosacee.

2) Quali sono le piante, oltre il pesco e l'albicocco, che contengono tal veleno?

— In genere tutte le rosacee; v'è però differenza fra l'una e l'altra, in quanto — ad esempio — il mandorlo amaro presenta tracce di amigdalina nella corteccia e nei semi, il mandorlo dolce nella corteccia e nei germogli e non nei semi, pesco e albicocco nella corteccia e nei semi, il susino nei semi e nei germogli. Questa è quindi la ragione per la quale i semi, ad esempio, del mandorlo dolce nè presentano il caratteristico sapore amarognolo nè sono venefici.

3) Come si manifesta la velenosità della citata amigdalina?

— Questo glucoside sviluppa per idrolisi, cioè scomponendosi, acido cianidrico.

4) Quale effetto ha l'acido cianidrico sull'organismo?

— La tossicologia elenca l'acido cianidrico fra i cosidetti «veleni protoplasmatici». Sulla sua azione diretta sull'organismo vi sono parecchie tesi, due delle quali sono le meglio accreditate: l'una asserisce che l'acido cianidrico produce uno spostamento nell'equilibrio chimico dell'organismo, l'altra afferma che l'acido in questione impedisce il trasporto dell'ossigeno per mezzo dei corpuscoli del sangue. Il risultato finale è però certo: la morte per asfissia interna.

5) Esistono cure per evitare tale esito letale?

— Difficilmente si può intervenire, tanto rapida è l'azione del veleno. Si danno casi nei quali la morte segue a pochi minuti dalla ingestione di acido cianidrico.

6) Si è detto dell'acido, della amigdalina; il grosso pubblico, però, vorrebbe essere istruito sul come comportarsi nei confronti delle cosidette mandorle amare, cioè dei semi di quelle varie piante di cui si è discorso. Cioè, in quali quantità l'ingestione di tali semi diviene pericolosa?

— Non è possibile dire; per due ragioni: intanto non si può sapere quale sia, per ogni singolo seme la quantità di amigdalina — e quindi di acido cianidrico — contenuto. In secondo luogo si notano, fra individuo e individuo, differenze notevoli nella resistenza a tal veleno. Vi sono persone che possono mangiare anche dieci semi di tali piante senza subire danno, mentre altre incorrono in disturbi seri per l'ingestione di quantità molto minori di mandorle.

7) La cottura di tali semi elimina il pericolo?

— Non completamente. E' indubbio che, essendo l'acido cianidrico volatilizzabile, l'azione del calore fa diminuire la quantità di veleno che resterà nei semi, ma non si possono dare garanzie.

8) Ad ogni modo, come si dovrebbe fare questa cottura?

— Logicamente non come di solito avviene, e cioè quando i semi sono impastati con altre sostanze, ma in modo apposito da fare evaporare al massimo e disperdere il nocivo acido. In altro caso il veleno stesso non fa che passare dai semi alla pasta. Ad ogni modo si deve assolutamente escludere che la cottura sia una sufficiente tutela contro la velenosità dei semi indicati.

9) E' vero che tali semi abbiano azione digestiva? così affermano le massaie per giustificare la loro utilizzazione.

— No. L'uso che si fa dei semi anzidetti è dovuto esclusivamente al loro sapore che torna gradito al palato.

10) Quale consiglio possiamo dare ai nostri lettori?

— E' ovvio, dopo quanto si è detto: astenersi in modo assoluto dall'uso di questi semi che sono senz'altro velenosi e contro l'effetto dei quali non esistono nè garanzie nè rimedi sicuri dati dalla scienza.

Il Maresciallo Dill in missione a Londra

Lisbona, giovedì sera.

Secondo informazioni provenienti dalla Capitale britannica, qui giunte giovedì mattino, il Maresciallo di campo sir John Dill, addetto militare britannico a Washington, arriverà a Londra prossimamente.

Disastroso incendio nei cantieri canadesi

Navi in costruzione distrutte

Ginevra, giovedì sera.

Secondo un'informazione del giornale Evening Standard di Midland (Ontario) quattro vapori di grosso tonnellaggio che si trovavano in costruzione in un cantiere di quel centro industriale marittimo, sono stati distrutti da un grande incendio, che ha assunto tali proporzioni, da raggiungere i vicini cantieri, ove pure erano in corso delle costruzioni navali, che tutte del più al meno sono state danneggiate.

Un leone a passeggio se la prende con uno specchio

Vienna, giovedì sera.

Nella cittadina di Libuschin si era attendato un circo equestre, con reparto di belve feroci. Un leone, stanco della sua lunga prigionia, avendo trovato socchiusa la porta della gabbia in cui stava rinchiuso, approfittò dell'occasione e se ne uscì per recarsi a fare una bella e lunga passeggiata per le vie della città. La belva, provocando grande panico fra la popolazione, si è messa a percorrere tranquillamente le strade, senza far male e dar fastidio ad alcuno. Ad un certo punto il leone si fermò davanti alla vetrina d'un negozio, nella quale c'era un grande specchio: egli vedendo nello specchio riflessa la propria immagine, andò su tutte le furie, nella ferma persuasione di trovarsi dinanzi a qualche suo pari, animato da cattive intenzioni. Il leone si diede allora a ruggire all'indirizzo dello specchio per mettere in fuga il suo... avversario: visto che questo rimaneva, si decise a farla finita e con un grande salto si slanciò contro lo specchio. E così, rotto il vetro e spezzato anche lo specchio, la belva piombò nel negozio ove si trovavano alcune persone che però fuggirono in tempo, evitando la furia leonina. Il proprietario del negozio col telefono chiamò soccorso, sicchè pochi minuti dopo erano già da lui guardie e personale del circo: il domatore afferrò il leone e legatolo ben bene lo riconduceva, sebbene con molti sforzi, nella gabbia donde era fuggito.

Allarme aereo a Cipro

Istanbul, giovedì sera.

Secondo informazioni provenienti da Gerusalemme, si è avuto venerdì un allarme aereo a Nicosia, capitale dell'isola di Cipro. Si dice però che sulla città stessa non è apparso alcun aeroplano.

SPORT

Si parla già del Campionato

Curiosità... e previsioni in base al futuro calendario

Quel che riserva il torneo alle squadre di Torino, Milano e Genova

Stralciamo, dal calendario della Divisione Nazionale Serie A, comunicato dal Direttorio Federale, le partite che, giornata per giornata, impegneranno il Torino, la Juventus, l'Ambrosiana, il Milano, il Genova ed il Liguria. Se ne possono fare interessanti deduzioni se non addirittura... previsioni.

TORINO

1. giorn. a Milano: Ambrosiana-Torino
2. » a Torino: Torino-Livorno
3. » a Torino: Juventus-Torino
4. » a Torino: Torino-Genova
5. » a Roma: Roma-Torino
6. » a Torino: Torino-Fiorentina
7. » a Vicenza: Vicenza-Torino
8. » a Torino: Torino-Milano
9. » a Venezia: Venezia-Torino
10. » a Torino: Torino-Triestina
11. » a Torino: Torino-Liguria
12. » a Bergamo: Atalanta-Torino
13. » a Torino: Torino-Lazio
14. » a Bologna: Bologna-Torino
15. » a Torino: Torino-Bari

Il calendario assegna ai granata nove partite da giocare a Torino nel corso del girone di andata (otto sul proprio campo ed una sul terreno dello Stadio Mussolini contro la Juventus) e sei sole in trasferta. Il girone di andata appare quindi, per il Torino, nettamente più facile di quello di ritorno, irto, per i granata, di difficili prove in campo avversario. Se la squadra troverà sin dall'inizio del torneo la giusta andatura, potrà sommare molti punti nell'«andata» e costituirsi un buon margine per il «ritorno». Dovendo immettere nelle proprie file parecchi giocatori di recente acquisto, il Torino dovrà quindi iniziare per tempo la propria preparazione per essere in grado di essere forte sin dall'inizio. Curiosità: a partire dalla seconda giornata il Torino incontrerà sempre quella squadra che la domenica precedente si sarà misurata con il Venezia.

JUVENTUS

1. giorn. a Torino: Juventus-Milano
2. » a Venezia: Venezia-Juventus
3. » a Torino: Juventus-Torino
4. » a Genova: Liguria-Juventus
5. » a Torino: Juventus-Atalanta
6. » a Roma: Lazio-Juventus
7. » a Torino: Juventus-Bologna
8. » a Bari: Bari-Juventus
9. » a Torino: Juventus-Ambros.
10. » a Livorno: Livorno-Juventus
11. » a Trieste: Triestina-Juventus
12. » a Torino: Juventus-Genova
13. » a Roma: Roma-Juventus
14. » a Torino: Juventus-Fiorent.
15. » a Vicenza: Vicenza-Juventus

Sette partite in casa ed otto in trasferta nel girone di andata. I viaggi più difficili appaiono quelli da compiere a Venezia ed a Roma (due volte). A noi pare che anche per i bianconeri il «ritorno» presenti maggiori difficoltà dell'«andata», tuttavia, non essendo ora nota la forza delle unità con le quali la Juventus dovrà incontrarsi, la nostra non è che... un'impressione.

Curiosità: la Juventus giocherà sempre, a partire dalla seconda giornata, con quella squadra che la domenica precedente si sarà misurata con il Livorno.

AMBROSIANA

1. giorn. a Milano: Ambrosiana-Torino
2. » a Genova: Ligur.-Ambrosiana
3. » a Milano: Ambrosiana-Atal.
4. » a Roma: Lazio-Ambrosiana
5. » a Milano: Ambrosiana-Bolog.
6. » a Bari: Bari-Ambrosiana
7. » a Trieste: Triest.-Ambrosiana
8. » a Milano: Ambros.-Livorno
9. » a Torino: Juven.-Ambrosiana
10. » a Milano: Ambrosiana-Gen.
11. » a Roma: Roma-Ambrosiana
12. » a Milano: Ambrosiana-Fior.
13. » a Vicenza: Vicen.-Ambrosiana
14. » a Milano: Ambrosiana-Milano
15. » a Venezia: Venezia-Ambros.

Sette partite in casa ed otto in trasferta nel girone di andata. Due viaggi a Roma ed uno a Torino (Juventus). Difficoltà pressochè pari tanto nell'«andata» quanto nel ritorno. Curiosità: a partire dalla seconda giornata l'Ambrosiana incontrerà sempre la squadra che la domenica precedente si sarà misurata con il Bari.

MILANO

1. giorn. a Torino: Juventus-Milano
2. » a Milano: Milano-Genova
3. » a Roma: Roma-Milano
4. » a Milano: Milano-Fiorentina
5. » a Vicenza: Vicenza-Milano
6. » a Milano: Milano-Triestina
7. » a Milano: Milano-Venezia
8. » a Torino: Torino-Milano
9. » a Milano: Milano-Liguria
10. » a Bergamo: Atalanta-Milano
11. » a Milano: Milano-Lazio
12. » a Bologna: Bologna-Milano
13. » a Milano: Milano-Bari
14. » a Milano: Ambros.-Milano
15. » a Milano: Milano-Livorno

Nove partite in casa (di cui una contro l'Ambrosiana) e sei sole in trasferta nel girone di andata. Più facile, quindi, la prima parte del campionato che la seconda. Due viaggi a Torino ed uno a Roma (Roma). Curiosità: incontra, a partire dalla seconda giornata, la squadra che la domenica precedente si sarà misurata con il Vicenza.

GENOVA

1. giorn. a Genova: Genova-Vicenza
2. » a Milano: Milano-Genova
3. » a Genova: Genova-Venezia
4. » a Torino: Torino-Genova
5. » a Genova: Genova-Liguria
6. » a Bergamo: Atalanta-Genova
7. » a Genova: Genova-Lazio
8. » a Bologna: Bologna-Genova
9. » a Genova: Genova-Bari
10. » a Milano: Ambros.-Genova
11. » a Genova: Genova-Livorno
12. » a Torino: Juventus-Genova
13. » a Trieste: Triestina-Genova
14. » a Genova: Genova-Roma
15. » a Firenze: Fiorentina-Genova

Sette gare in casa ed otto fuori nel girone di andata. Due viaggi a Milano, due a Torino, nessuno a Roma. «Andata» piuttosto difficile. Curiosità: incontra, a partire dalla seconda giornata, la squadra che la domenica precedente si è misurata con la Juventus.

LIGURIA

1. giorn. a Bari: Bari-Liguria
2. » a Genova: Liguria-Ambros.
3. » a Livorno: Livorno-Liguria
4. » a Genova: Liguria-Juventus
5. » a Genova: Genova-Liguria
6. » a Genova: Liguria-Roma
7. » a Firenze: Fiorentina-Liguria
8. » a Genova: Liguria-Vicenza
9. » a Milano: Milano-Liguria
10. » a Genova: Liguria-Venezia
11. » a Torino: Torino-Liguria
12. » a Genova: Liguria-Triestina
13. » a Genova: Liguria-Atalanta
14. » a Roma: Lazio-Liguria
15. » a Genova: Liguria-Bologna

Nove partite a Genova (di cui una a Marassi) e sei in trasferta nel girone di andata. Prima parte del campionato, in complesso, più facile della seconda. Curiosità: incontra, a partire dalla seconda giornata, la squadra che la domenica precedente si è misurata con il Torino.

L. C.

I risultati delle gare per militi contraerei

Le giornate di addestramento sportivo delle Camicie Nere della 1.a Legione Milizia Contraerei si sono concluse ier l'altro con la disputa delle finali, subito dopo sono state suggellate dal rito semplice della premiazione, presenti il Comandante la Difesa Territoriale, il vice-Federale Canonica, il Console comandante la 1.a Legione e numerosi ufficiali superiori. L'esito delle diverse gare è stato il seguente:

Nuoto (400 m. stile libero): 1. legionario G. F. Grandis della 734.a Batteria; 2. C. F. Capitanio, della 38a Cent. Avv.; 3. C. F. Narra, della 60.a Btr.

Corse podistiche: M. 100: 1. Leg. Stefani, della 603.a Btr.; 2. C. N. Sevaula, della 68.a Btr.; 3. Pieracciolo, della 53.a Btr. — M. 800: 1. Leg. C. F. Picoza, della 734.a Btr.; 2. C. F. Martini, della 31.a Cent. Avv.; 3. G. F. Menoghetti, della 17.a Batteria. — M. 1500: 1. Leg. C. F. De Micheli, della 734.a Btr.; 2. Leg. Valiani, della 704 Btr.; 3. Tamburini della 601.a Btr.

Il percorso di guerra veniva vinto nelle finali dalla C. N. Stangalini, della 60.a Btr.; si classificava 2.o il Leg. C. F. Grandis, della 734.a Btr.; 3.o il Leg. C. F. Picoza, pure della 734.a Btr. — La Gara di tiro alla fune vedevano vincenti i Militi della 601.a Btr.; 2.a era la squadra della 60.a Btr.

Nella Marcia dei 14 Km. la vittoria è spettata al Legionario G. F. Marucchio, della 703.a Batteria che ha compiuto il percorso in ore 1 49'50" e 2/5. Secondo giungeva il Leg. G. F. Fannia, della 68.a Btr.; 3. Rosati della 60.a Btr.

Oltre ai premi offerti dal Console Comandante la 1.a Legione, erano in palio una artistica Coppa, dono del Segretario Federale di Torino e una ricca targa del C.O.N.I. La Coppa è stata vinta dal XXI Gruppo Batterie, la Targa è andata alla 1.a Centuria, mentre il premio del Console Comandante è toccato al XVII Gruppo Batterie.

Il torneo calcistico canicolare della Sezione Propaganda

Il Direttorio Provinciale della Sezione Propaganda della F.I.G.C. ha lasciato in sospeso l'omologazione di diverse partite del Torneo canicolare settimana in attesa di accertamenti sulla posizione di taluni giocatori, e per mancanza del rapporto arbitrale.

E' stato fissato l'ordine delle partite del 26 corrente, che si svolgeranno tutte sul campo di Settimo. Eccone la distinta:

Categoria promiscua. Girone A: Maranzotti-Dop. Ferr. A.: ore 16,45; Vanchiglia-Settimo A.: ore 17,45. Girone B: Ardita-Zeulli: ore 16,45; Settimo B.-Ceisia: ore 18,15.

Categoria propaganda. Girone A: Fiat Ull-Ardita: ore 14,15; Settimo-Mava A.: ore 14,45. Girone B: Dop. Ferr. A.-Mava B.: ore 10,30; Eridano-Vanchiglia: ore 15,15; Gr. Motori-Dop. Ferr. B.: ore 17,15.

Categoria ragazzi: Ceisia A.-Ceisia C.: ore 9,30; Eridano-Ceisia B.: ore 9,60.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Ambrio - Torino. — *Io credevo che la campana fosse stata inventata dalla Chiesa cristiana e mi han detto di no. E' vero?*

R. — L'invenzione della campana fu difatti attribuita a Paolino da Nola (400 circa d. C.), ma, egli, tutt'al più, non fece che applicarne l'uso ai servizi ecclesiastici. Gli Egiziani adoperavano campanelli di grandezza varia e Mosè, il quale molto prese agli Egiziani, stabilì che la veste sacra del sommo sacerdote fosse guarnita da una fila di melagrane e di campanelli d'oro. I Greci usarono campanelli in molte delle loro celebrazioni religiose; i guerrieri sciti collocavano campanelli sui loro scudi per spaurire gli avversari; cavalli e muli li ebbero al collo da tempo immemorabile; i romani li adoperavano per chiamare gli schiavi al lavoro, per l'apertura e la chiusura delle terme; li agitavano a mano nelle pompe funebri; li tenevano nelle porte delle case; li appendevano al collo dei condannati a morte; l'inizio della vendita del pesce nel mercato era annunciato da un campanello e, pure con un campanello, l'ufficiale di ronda segnalava certamente la sua presenza nei castelli e negli accampamenti. Infine campanelli di vario suono dondolavano a prua e a poppa delle navi commerciali romane nel mare Eritreo per tener lontani i pescicani.

Val. - Pavia. — *Perchè si crede che i ragni portino sfortuna se visti di mattina e fortuna se visti di sera?*

R. — I ragni si nutrono d'insetti. Se il mattino c'è molta rugiada (il che è indizio di bel tempo) gli insetti non circolano e quindi nemmeno i ragni si vedono. Se si vedono, vuol dire che la rugiada non c'è, e anche il tempo potrà quindi volgere a pioggia. Nelle sere calde e tranquille, il ragno sta volentieri in agguato perchè gli insetti girano in gran numero, presagio di un bel mattino. Si tratta dunque d'indizi. La Fortuna è una dea troppo capricciosa e superba per affidare ai ragni il compito di ambasciatori.

Inseparabili - Ivrea. — *Siamo due giovani innamorati della stessa ragazza e, per non questionare, l'abbiamo tirata a sorte. La fortuna ha favorito il mio amico il quale mira soltanto a un'avventura passeggera, mentre il mio amore è profondo. Come posso fare per mettere lei al corrente del pericolo, senza tradire l'amicizia?*

R. — Non c'è niente da fare. Devi subire le conseguenze di un gioco d'azzardo. Non credere tuttavia che la trovata sia originale. Anche Elena — la bellissima Elena — fu giocata ai dadi fra Teseo e Piritoo. Vinse Teseo, ma in definitiva se la prese un altro.

RISPOSTE LAMPO. — **Ragazza seria, Torino.** - A contemplare troppo le fotografie di artisti cinematografici, corri il rischio di non essere più una «ragazza seria». Quindi non ti dirò dove puoi trovarle, anche perchè sono certo che le troverai da sola. — **Melania, Mondovì.** - Non posso far nulla. Eccoti una risposta senza «sottile ironia». — **Omehene, Rho.** - L'interpretazione dei sogni è soltanto stravaganza. Per esempio: sognare buoi è buon segno, essi rappresentano le anime del Purgatorio. Guai invece, a sognare uova. Nessuna mente ragionevole potrà spiegarsi il perchè. I sogni, poi, non furono affatto creati in seguito al gioco del lotto. Esistevano anche prima.

Antonucci

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

Strategia fra Oceani e Continenti

Australia e Nuova Zelanda ricordano a Roosevelt gli impegni presi

Si affaccia l'eventualità di dovere abbandonare la Russia al proprio destino

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - La situazione militare viene giudicata da questi osservatori estremamente interessante. Al Fronte Orientale Stalingrado, la città del Volga, che costituisce il più importante nodo di comunicazioni che resti ancora in mano dei russi, è direttamente minacciata. La notizia da Mosca le riconoscono apertamente.

Contro questa città marciano due colonne nemiche, una che segue approssimativamente la riva orientale del Don e l'altra che dalla regione di Millerovo punta direttamente verso est.

Si dice (ma la notizia per ora non è confermata) che le forze dell'Asse non siano che a un centinaio di chilometri da Stalingrado.

Tragico dilemma

E' indubbio che la situazione dell'esercito russo è tale che gli sarà ben difficile fermare l'inesorabile procedere del grande [illegible] che penetra nel territorio sovietico, tagliandolo in due tronchi, ciascuno dei quali non può avere vitalità bellica separata. Il nord della Russia senza il petrolio del Caucaso non potrà continuare la guerra; il Caucaso, a sua volta, senza gli approvvigionamenti della residua industria sovietica degli Urali, del resto insufficientissima, e senza la possibilità di ricevere altre forze umane nemmeno dalla linea fluviale del Volga, sarà destinato, prima o poi, a cadere.

La Russia, perduta la sua unità militare ed economica, sarà vinta.

Timoscenko si trova nella più crudele alternativa: o ritirarsi verso il Caucaso, ciò che significa per lui porsi nella posizione di un assediato, oppure ostinarsi a difendere il delta del Don, correndo il pericolo di essere accerchiato completamente sia dalle forze nemiche che già si trovano sulla riva orientale del Don e che scendono in direzione di Rostov, sia da quelle che potrebbero avanzare dalla penisola di Kerc.

E' chiaro che Timoscenko si accorge di essere in situazione disperata. Dal suo Quartier Generale si continua a porre in evidenza la superiorità numerica delle forze nemiche, sia per quanto riguarda gli uomini che i mezzi. Sebbene sia difficile dare un giudizio a proposito delle forze in campo, è certo, comunque, che esiste da parte dell'Asse la superiorità per il valore delle truppe e l'abilità dei capi. Non si ritiene, dunque, che il maresciallo sovietico possa uscire dalla tragica situazione in cui si trova. Gli sviluppi dell'offensiva germanica in Russia hanno evidentemente sorpreso non soltanto Mosca, ma anche i suoi alleati. Ne è una prova l'ansia con cui essi si sono dati ad esaminare la situazione militare nelle conferenze di Londra presiedute da Churchill, in quelle di Washington fra Roosevelt, Litvinof e il Consiglio di Guerra del Pacifico e in quelle di Sidney, fra il generale Mac Arthur, il Primo Ministro australiano, Curtin e il Primo Ministro della Nuova Zelanda, Fraser.

Mosca lancia gli ultimi S. O. S. Londra e Washington comprendono benissimo l'urgenza del pericolo, ma la situazione è complicata: c'è da un lato l'impreparazione militare, che rende prevedibile una catastrofe nel caso che una impresa contro il Continente europeo, prevista soltanto per gli anni avvenire, venisse anticipata, e c'è dall'altro la minaccia giapponese, che non consente all'America di distogliere l'attenzione dal Pacifico.

Battuti sul tempo

Roosevelt è richiamato soprattutto dall'Australia ai suoi doveri in quell'oceano e nel tragico imbarazzo in cui si trova [illegible] supremo di tutte le forze americane, fa appello ai consigli dell'ammiraglio Leahy e cerca di dividere con lui le responsabilità. Si crede di sapere che Roosevelt, almeno parzialmente, almeno a parole, [illegible] ai russi, cominciò ad esitare davanti ai fatti. Il tentativo di attuazione del progetto [illegible] be grande contributo di forze americane per dare il cambio a quelle inglesi sul territorio della Gran Bretagna e l'impiego di forze navali e di tutto il tonnellaggio americano disponibile. Ma ora i giornali newyorkesi avvertono che non si può perdere di vista la gravità del fatto che il Giappone si è stabilito nelle isole Aleutine e il rappresentante dell'Alaska a Washington dichiara che l'attività giapponese nelle Aleutine deve essere considerata come un'azione di considerevoli proporzioni. Il Giappone minaccia di là le comunicazioni russo-americane e anche lo stesso Continente americano.

E' dunque urgenza occuparsi del Giappone.

D'altra parte verso la Russia la scusa è già pronta: si tratta di salvaguardarla da un attacco giapponese alle spalle. Si prevede, dunque, che, alla fine delle discussioni, gli anglosassoni se la caveranno dicendo alla Russia di aver deciso di aiutarla con azioni aeree contro la Germania, con forniture di materiale, con un tentativo di cacciare i giapponesi dalle Aleutine, la cui occupazione, isolando l'America, faciliterebbe loro una offensiva contro la Siberia, e, infine, con l'invio di materiale aeronautico alla Cina, affinchè questa possa tenere ancora impegnato il Giappone. Ma tutto ciò, in sostanza, comprova di nuovo l'impotenza delle [illegible] unite di fronte al blocco del Tripartito.

«Sconfitte, lagrime e sangue»

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Lisbona, giovedì sera.

(I.) — Dopo Dunkerque, Churchill disse agli inglesi: «non posso offrirvi altro che sudore, lacrime e sangue». Per due anni gli inglesi sudarono. Rinunziarono alla loro consueta formula: «affari come al solito» e si misero a lavorare giorno e notte per la guerra. Anzi il Ministro del Lavoro, Bevin, ha dichiarato le scorse settimane che gli inglesi avevano ormai raggiunto il massimo della loro capacità lavorativa, oltre non era possibile andare.

Per due anni, come Churchill ha promesso (la sola promessa che abbia mantenuto), gli inglesi hanno sudato e lacrimato, anche se di sangue proprio ne hanno sparso relativamente poco, tuttavia le sconfitte, in tutti i campi, hanno preso tali proporzioni che si avvicina il rischio non più di perdere una o dieci battaglie ma la guerra. A Londra ed a New York le masse fanno dimostrazioni perchè i Governi anglo-sassoni diano un aiuto immediato ai russi ed i due Governi si consultano.

Per non irritare troppo l'opinione pubblica, i telegrammi della stampa inglese dal fronte russo diventano sempre più laconici. Pur conservando un'intonazione pessimista, lasciano ancora trapelare qualche speranza di un'eventuale contro-azione di Timoscenko di cui, per ora, non si ha traccia. I russi sarebbero ormai che si combatte furiosamente attorno a Rostov e che la città è in pericolo. In Inghilterra si affermano parziali successi nella zona di Voronez. Successi che sono stati smentiti categoricamente dal Comando tedesco. In quanto avviene sul resto del fronte e particolarmente nella zona del basso Don i russi non danno che laconiche informazioni.

In compenso i giornali inglesi si fanno telegrafare da Mosca delle impressioni: il Comando supremo russo si rende conto della gravità della situazione militare ma non è sfiduciato. Spera di poter ristabilire la situazione. Un altro conforto che viene dato agli inglesi è il solito annunzio che le perdite tedesche sono gravi. Notizie che sono in contraddizione con quelle sulla rapidità fulminea dell'avanzata.

Viva è sempre l'attenzione della opinione pubblica inglese per il fronte egiziano, perchè si considera provvisoria e di breve durata la relativa sosta delle operazioni militari.

Una Messa in suffragio dell'Ambasciat. Geisser Celesia

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 11, nella chiesa di Santa Maria in Via, per iniziativa del Ministero degli Affari Esteri è stata celebrata una solenne Messa in suffragio del compianto Ambasciatore Andrea Geisser Celesia di Vegliasco. Erano presenti il Nunzio Apostolico, gli Ambasciatori di Germania e di Turchia ed altri componenti il Corpo diplomatico, numerosi alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e una folla di amici ed estimatori dell'illustre scomparso.

Agli effetti del tesseramento

Gli articoli in vendita considerati sportivi

Roma, giovedì sera.

Per accordi intervenuti tra il Ministero delle Corporazioni, il Direttorio Nazionale del P. N. F. e il C.O.N.I., è stato precisato che gli articoli da considerare sportivi sono i seguenti:

tute sportive di lana o panno; ginocchiere; cavigliere; fascie elastiche; sospensori; giubbe tela olona per scherma; pantaloni tela olona per scherma; guanti da scherma; sacchi per atleti; triangoli in tela; cinture di cuoio; scudetti tricolori; scarpe di cuoio per gioco calcio, hockey e rugby; scarpetto di cuoio per pugilato e per atletica leggera; scarpette di cuoio da corsa per ciclisti, scarpe di cuoio per lottatori e pesisti; scarpette da scherma con suole di gomma o bufalo; zoccoletti di legno con listelli di cuoio; scarpe di cuoio e gomma per velisti.

Pertanto i buoni d'acquisto che i Consigli Provinciali delle Corporazioni hanno facoltà di rilasciare su richiesta vistata dai Coni debbono riferirsi soltanto a oggetti sottoposti a tesseramento che siano compresi nel suddetto elenco.

Beve sublimato corrosivo

NOVARA. — Il [illegible] Gaudenzio Rosmini di 63 anni, preso dalla sete, credendo di bere dell'acqua trangugiava una soluzione di sublimato corrosivo. Ai primi sintomi di avvelenamento veniva trasportato al nostro ospedale.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. Parte la posta per l'Italia da un aeroporto egiziano. In poche ore sarà a destinazione

OLTRE IL DON. La caccia, durante l'avanzata, ai gruppi isolati di soldati bolscevichi che si nascondono nei fossi

FRONTE ORIENTALE. In un aeroporto sovietico, occupato di sorpresa, i tedeschi hanno trovato intatti diversi di questi apparecchi della aviazione russa che non hanno fatto in tempo a prendere il volo prima dell'arrivo delle veloci e incalzanti forze dell'Asse

FRONTE ORIENTALE. La linea telefonica è pronta: il geniere controlla: tra poco i contatti fra i Comandi operanti saranno possibili.

Un nuovo sistema di distribuzione delle patate

Studi per assegnazioni periodiche ad ogni famiglia

Roma, giovedì sera.

Secondo l'«Agenzia dell'Italia e dell'Impero» si ha motivo di ritenere che si stia studiando il sistema di distribuire una volta sola a ciascun cittadino un quantitativo di patate bastevole per un periodo di tempo piuttosto lungo, a esempio un bimestre o un trimestre, e di accompagnare la distribuzione con un foglietto destinato a istruire l'avente diritto sul mezzo migliore per conservare il prodotto, in attesa del graduale consumo famigliare. I vantaggi connessi a un tale sistema sono troppo evidenti perchè abbiano bisogno di essere sottolineati: se ne gioveranno i consumatori che avranno la possibilità di utilizzare nel miglior modo nell'ambito familiare la razione spettante e anche gli enti interessati che vedranno semplificate le operazioni relative alla raccolta e alla conservazione del prodotto.

Le udienze del Papa

Roma, giovedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata il Cardinale Cremonesi, monsignor Ottaviani, assessore del Sant'Uffizio, il Padre Rubini, superiore generale dei ministri degli infermi, l'Ambasciatore del Belgio con la consorte, il dott. Giuseppe Albareda e la Superiora Generale dell'Istituto delle Suore terziarie francescane.

IL CASO DI UNA LEVATRICE

Colpita da malore mentre assiste una partoriente

Ferrara, giovedì sera.

La levatrice comunale di Lagosanto Isler [illegible] Montanari veniva la scorsa notte chiamata al capezzale di una partoriente. Improvvisamente, però, la sanitaria veniva colta da malore per cui si rendeva necessario trasportarla altrove e mentre alla levatrice venivano prestate le cure del caso la partoriente Maria Menegatti dava felicemente alla luce un bel maschietto.

Una paurosa avventura

Precipita durante un temporale in un torrente ed è salvato dopo un'ora di sforzi

Bergamo, giovedì sera.

A Ponte S. Pietro durante un furioso temporale, dalla trattoria Cuminetti usciva certo Emilio Tognetti, di 53 anni, per recarsi a casa sua, quando, accecato e stordito dalla furia degli elementi, perdeva l'orientamento ed avvicinatosi alla sponda sinistra del Brembo vi precipitava dentro. Aggrappatosi a degli arbusti, ma mezzo nell'acqua, egli chiamò soccorso. Alcuni abitanti dell'altra sponda diedero l'allarme, così che i coloni Mesel, che abitano nei pressi, con corde si calarono dall'alta scarpata e legato il pericolante, che era [illegible] di forze, dopo più di un'ora di sforzi lo trassero a salvamento.

Due furti

MONDOVI'. — Ignoti ladri penetravano stanotte nella stalla dell'agricoltore Salomone Giacomo di 48 anni, residente alla frazione Consovero di Morozzo e asportavano una ventina di pennuti. Un altro furto è stato commesso pure stanotte a Dogliani in danno dell'agricoltore Ciravegna Domenico, di 40 anni. Da un campo di sua proprietà erano stati asportati trenta covoni di grano.

NUMERO 15, INTERNO 5...

Chi fu a bussare alle quattro del mattino?

E chi è l'uomo che porta il cappotto in pieno mese di luglio?

Savona, giovedì sera.

Poco prima dell'alba di ieri, verso le quattro, in via Paleocapa, nella casa contrassegnata con il n. 15 la signora Caterina Villa, che abita con due sorelle ed un nipote all'interno n. 6, fu svegliata da un frastuono di colpi. Pareva che qualcuno picchiasse con violenza contro un uscio dello stesso pianerottolo.

Una voce gridava tra i colpi: «Apri! Apri!». Corse a guardare dallo spioncino: effettivamente qualcuno stava bussando di forza, con un bastone, al n. 5. Ma dal n. 5 non si rispondeva (vi abitano i coniugi Nicco, già anziani e un pochino sordi che al mattino furono trovati, ancora impauritissimi, dalla cameriera) e quel bel tipo picchiava sempre implorando. Infine la signora Villa, a cui frattanto si erano unite le due sorelle ed il nipote, aprì un tantino la porta, assicurandola internamente con la catenella. Allora il visitatore (si trattava appunto di un vecchio dall'aspetto piuttosto distinto) si fece sul pianerottolo verso di loro. Implorando ospitalità. Poi avrebbe spiegato, ma, per carità, che lo facessero entrare.

In quel frattempo un altro signore saliva le scale. Si fermò loquace al vecchio e gli chiese che faceva in quel posto e a quell'ora. Lo sconosciuto spaventatissimo si mise a piagnucolare, dicendo di cercare un certo Zerratto che doveva abitare da quelle parti. Il sopraggiunto (un altro tipo molto strano: portava un pesante cappotto grigio e al fondo dei calzoni le mollette per la bicicletta) invitò il vecchio a seguirlo: «Vieni con me, che ti porto a dormire in un bel posto, vieni!...», ma quello per tutta risposta trasse un rigonfio portafoglio, forse per esibire dei documenti. Le sorelle Villa assistevano sempre alla rapida scena e sobbalzarono quando appunto da quel portafoglio aperto videro cadere a terra parecchi biglietoni da mille. Il signore dal cappotto grigio si abbassò a raccoglierli e li consegnò al vecchietto: «Su andiamo, vieni con me!» e lo spinse avanti per le scale nonostante le sue proteste corollate da pasticciate spiegazioni. Fattesi alla finestra le sorelle Villa scorsero i due che, sulla strada, si avviavano verso la Torre Leon Pancaldo. Chi erano? Come si spiega l'ansia del vecchietto nel voler farsi aprire a tutti i costi da gente sconosciuta? E chi mai poteva essere quell'altro?

Un condannato all'ergastolo dal Tribunale Speciale scoperto in treno

I sospetti di un milite di fronte ad un viaggiatore che cercava di nascondersi il viso

Bologna, giovedì sera.

Ieri, sul treno 351 partito da Bologna alle 5,25 e diretto a Roma, il capo-squadra della Milizia Ferroviaria Adelmo Romagnoli, del Comando della nostra stazione, notava fra i viaggiatori un individuo che cercava di nascondersi il viso. Insospettito dal contegno del viaggiatore, il milite lo tenne d'occhio, e, riuscendo a vederlo finalmente in faccia lo riconobbe per quel Rodolfo Rondinini condannato in contumacia dal Tribunale Speciale alla pena dell'ergastolo.

Il riconoscimento venne fatto grazie alla fotografia del Rondinini pubblicata nei manifesti affissi per le vie di tutte le città d'Italia. Giunto il treno alla stazione di Roma, il capo-squadra invitava l'individuo a seguirlo al Comando della Milizia, dove infatti veniva riconosciuto per il Rondinini e tradotto alle carceri.

Caduta fatale

NOVARA. — Mentre guidava il proprio carro il fruttivendolo Battista Dellarosa, di 58 anni, da Trecate cadde violentemente dal veicolo riportando ferite gravi al capo ed all'addome. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale ha dovuto soccombere.

Una orribile disgrazia

Due bimbi carbonizzati nell'incendio di una capanna

Brescia, giovedì sera.

I cuginetti Angelo ed Ernestina Magri, entrambi di 5 anni, rincasando dall'asilo approfittavano dell'assenza dei congiunti per correre nel campo a giocare e a mangiare frutta. Nel corso dei loro giuochi entravano in una capanna di paglia che serve da riparo agli animali in tempo di burrasca. Ad un tratto, non si sa per quali cause, ma evidentemente per avere i bambini acceso un po' di paglia, la capanna prendeva fuoco ed essi rimanevano completamente carbonizzati. Sono state trovate più tardi le loro salme dai familiari dopo affannose ricerche.

IL DANNO E LE BEFFE

L'intervento dei carabinieri mise tutti d'accordo

Brescia, giovedì sera.

Con l'interessamento del mediatore Andrea Milesi di 44 anni, il mandriano Vittorio Formenti di 40 anni, da Scarpizzola, aveva venduto un quintale di grano al prezzo di lire 850 a certo Giorgio Lenzi fu Giuseppe, di 47 anni, da Barbariga. Costui, effettuato il pagamento, ritirò 25 kg. di grano; gli altri 75 erano stati prelevati da tale Bernardino Barozzi. Poche ore dopo, al mandriano si presentava il Barozzi accompagnato da cinque individui, chiedendo la restituzione delle 850 lire. Il Barozzi impugnava una rivoltella e il Formenti si affrettò a restituire il denaro.

Il giorno appresso, incontrato il Milesi, il Formenti gli narrava il tiro di cui era stato vittima. Il Milesi si dimostrò adegnato, ma poi si offerse di chiarire e appianare la faccenda trovando il modo di far incontrare venditore e compratore in un'osteria per una cena pagata dal Formenti. Senonchè, al momento di separarsi, il Lenzi e il Milesi esposero al Formenti i quali al quali andava incontro per il grano venduto clandestinamente: tuttavia si offrivano di fare intervenire persona capace di liberarlo da ogni responsabilità dietro compenso di 300 lire, di un grosso salame e di un chilo di farina bianca.

La consegna del denaro e della merce doveva avvenire ad un bivio stradale. Ma, invece, comparvero invece al bivio i carabinieri, i quali sequestrato denaro e cibarie, trassero in arresto tutti, denunciando il Formenti e il Lenzi per commercio clandestino di grano, il Milesi per truffa e millantato credito, il Barozzi per [illegible] mano armata.

Ferito a rivoltellate mentre pesca in risaia

Vercelli, giovedì sera.

All'una di questa notte è stato trasportato all'ospedale certo Paolo Ghirardi, di 30 anni, da Vercelli, abitante nella frazione di Larizzate. Egli presentava due ferite d'arma da fuoco al terzo medio della coscia sinistra con foro d'uscita, prodottegli da diverse rivoltellate sparategli mentre si trovava in una risaia presso la strada Larizzate-Lignana dalla guardia campestre di Lignana. Il Ghirardi sarebbe stato in risaia a scopo di pesca. L'autorità fa indagini per sapere quanto possa essere di vero nel racconto, perchè pare che la versione del fatto da lui data non sia del tutto soddisfacente.

All'età di ottantadue anni ha un figlio

Casalborgone, giovedì sera.

Ieri l'altro, 21 luglio, si è presentato al nostro Municipio l'ottantaduenne Pessione Pietro Luigi denunciando che nella mattinata sua moglie, Bergesio Domenica, di anni ventitre, aveva dato felicemente alla luce una graziosa bambina, cui fu imposto il nome di Michelina. L'eccezionale padre si era sposato appena l'autunno scorso.

Aveva la tessera di un altro ma con la propria fotografia

Le malefatte di un suonatore ebreo

Milano, giovedì sera.

Nell'estate del 1940 l'artista di varietà Carlo Ratti, domiciliato a Milano in via Segantini 78, si trovava a Genova dove in teatro eseguiva un numero di ventriloquia. Nella piccola orchestra di quel teatro era il suonatore Enrico Ziffer nato a Vienna e abitante a Mantova. Un giorno il Ratti, rientrando nel camerino dopo lo spettacolo, non trovava più il portafogli contenente una somma ragguardevole nonchè la tessera ferroviaria e la tessera di esercizio artistico. Il Ratti sporgeva denuncia ma le indagini della Polizia non avevano risultato.

Recentemente però, a Fidenza, dove era riunita una piccola compagnia di artisti girovaghi, il maestro d'orchestra si accorgeva che lo Ziffer, che pure non riusciva ad articolare ancora una parola di italiano, era in possesso di una tessera ferroviaria intestata a Carlo Ratti e sulla quale figurava la fotografia dello Ziffer. Della cosa chiese spiegazioni, ma lo Ziffer non trovò di meglio che abbandonare la compagnia ed eclissarsi. Il fatto veniva a conoscenza del Sindacato degli artisti che ne informava immediatamente il Ratti.

Questi rinnovava la denuncia presso la Polizia di Milano che si metteva alle calcagna dello Ziffer il quale veniva arrestato mentre scendeva da un treno alla stazione di Lambrate. L'individuo aveva adottato il sistema, per non destare sospetti, di interrompere i suoi viaggi alle porte di Milano, recandosi in città in tram o a piedi. Lo Ziffer è un ebreo.

Un brandello di stoffa che costa un arresto

Varese, giovedì sera.

Il contadino Gentile Bianchi di Arolo, entrando nella stalla, aveva l'amara sorpresa di constatare la scomparsa di diverso pollame: un ladro, nottetempo, salito con una scala a pioli nel sovrastante fienile si era calato attraverso la apertura per lo scarico del fieno nella sottostante stalla, riuscendo così a portare a termine il colpo ladresco. Ma il derubato si improvvisava subito poliziotto e svolgendo accurate ricerche rintracciava in un angolo della stalla un brandello di stoffa che, evidentemente, era stato strappato dall'abito del ladro. E' stato questo il filo conduttore che ha portato il Bianchi, con l'ausilio dei carabinieri di Laveno, alla identificazione e all'arresto dell'autore del furto, il pregiudicato Guglielmo Contini dalla cui giacca mancava appunto il pezzo di stoffa rinvenuto nella stalla.

UN SISTEMA SPICCIO

Rubava latte mungendo clandestinamente le mucche

Verbania, martedì sera.

Dopo lunghe ricerche è stato arrestato dai carabinieri di Cannobio il pregiudicato Attilio Grassi, d'anni 30, il quale aveva escogitato un furto di nuovo genere. Il malandrino si introduceva nottetempo nella stalla dell'agricoltore Vittorio Ferrari, d'anni 44, da Cavaglio Spoccia, mungendo clandestinamente le vacche. Sorpreso finalmente da tale Desiderio Milani, che era stato incaricato della sorveglianza, il Grassi reagiva violentemente e fra i due si impegnava una furibonda lotta. Il malandrino riusciva a svignarsela, ma ora, come s'è detto, si trova al sicuro e dovrà comparire davanti ai giudici.

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, giovedì sera.

Nella sala del Debito Pubblico anche stamane sono state effettuate le estrazioni dei premi minori assegnati ai B. T. scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri vincenti:

SERIE XXVIII

Due premi da L. 100.000

1.125.910 — 569.532

Quattro premi da L. 50.000

851.068 — 962.134

1.754.893 — 77.443

Cinquanta premi da L. 10.000

276.261	713.669	342.567
272.462	1.075.066	1.317.707
768.523	38.865	1.362.307
937.759	1.444.565	1.979.339
927.739	518.268	1.314.426
1.086.838	570.171	482.704
306.476	19.706	751.876
440.993	758.279	1.216.872
1.234.788	299.050	1.875.503
1.542.724	1.433.808	1.447.414
320.061	1.840.302	309.686
421.008	1.492.279	1.062.775
134.151	967.427	206.899
644.836	1.734.861	606.849
213.206	1.586.965	1.302.676
1.969.164	1.194.175	1.207.300
1.186.022	684.165	

SERIE XXIX

Due premi da L. 100.000

960.451 — 237.335

Quattro premi da L. 50.000

92.206 — 1.480.838

933.361 — 1.743.956

Cinquanta premi da L. 10.000

1.266.524	255.205	1.900.290
1.339.470	553.206	1.582.138
1.650.605	7.076	1.631.029
1.515.491	1.839.615	617.386
1.306.850	1.259.996	170.106
1.112.332	545.862	1.195.923
1.362.537	619.510	671.609
1.739.877	1.684.176	1.029.091
167.957	1.655.330	361.908
465.121	1.465.292	1.903.514
1.970.690	659.303	1.400.717
1.582.588	1.103.407	411.005
1.460.244	1.665.579	1.386.350
335.696	716.667	304.825
467.613	475.964	679.496
174.600	1.750.386	613.795
1.375.454	932.340	

CRONACA

Tre bimbi per gioco ingeriscono polvere insetticida

Trasportati all'ospedale versano in gravi condizioni

Tre bimbi, fratelli fra loro, si trastullavano ieri in casa, in via Bruzzolame 110, in assenza dei genitori. Erano essi: Cocconello Alfonso, di 9 anni, Enrica di nove anni, e Franco di 5 anni. Capitò loro fra le mani un cartoccio di polvere insetticida e non trovarono di meglio che usare quella polvere gialla, che probabilmente scambiarono per farina di granoturco, per confezionare, sempre per gioco, delle vivande che tutti e tre ingerirono.

Ma poco dopo furono colti da forti dolori viscerali e impeti di vomito. La madre dei ragazzi, rincasata poco dopo, non tardò a capire quale era la causa di quei disturbi e, impressionata per le conseguenze, accompagnò i bimbi all'astanteria Martini. Qui il medico di guardia visitava i piccoli infermi e constatava loro una colica addominale provocata da avvelenamento. I tre bimbi erano ricoverati con prognosi riservata.

L'arresto di un pregiudicato in stato di ubriachezza

Una telefonata al commissariato di S. Paolo, ieri sera, avvertiva che in via Monginevro, all'angolo di via Isonzo, un individuo, in stato di ubriachezza, molestava i passanti. Furono inviati sul posto alcuni agenti i quali riconobbero, nell'ubriaco, il pregiudicato Lovat Angelo fu Bartolomeo, di 34 anni, manovale di professione quando ne aveva voglia, abitante in via Serrano 11. Gli agenti invitarono il Lovat a seguirli, ma costui, per tutta risposta, diede dapprima uno spintone ad uno di loro, poi si gettò a terra sferrando pugni e calci ed inveendo contro la forza pubblica. Fu ridotto all'impotenza e condotto, quasi di peso, al commissariato dove fu rinchiuso in camera di sicurezza. Ma anche qui non si mantenne calmo. Appena gli si manifestò l'occasione, tentò di fuggire, ma il suo proposito non rimase che desiderio inquantochè il bravo agente Bo Enrico gli tagliò la strada. Fra il prigioniero e il suo guardiano successe una colluttazione al termine della quale il Lovat non riuscì neppure a varcare la soglia della camera di sicurezza e l'agente riportò una piccola distorsione a un dito della mano destra guaribile in sei giorni. Tradotto al carcere giudiziario, il Lovat, che delle sue bravate non ne aveva a sufficienza, trovò modo di aggravare la sua situazione insultando e minacciando di «fargli la pelle appena fosse rimesso in libertà» l'archivista del carcere.

Il Lovat è stato denunciato per resistenza, ribellione e minaccia alla forza pubblica.

Una donna sorpresa mentre con una scala a pioli stava per entrare in una villa

Il mezzadro della signora Euprin Girardini Giuliana proprietaria di una villa in Valsalice, l'altro giorno, mentre percorreva la tenuta che ha in consegna, scorse su una scala a pioli appoggiata alla villa attualmente disabitata, una donna che tentava di aprire una finestra. Portatosi sotto la scala, ingiunse alla donna di scendere e l'accompagnò al Commissariato di P. S. di Borgo Po. Qui la donna fu identificata per certa Bussolino Margherita fu Bartolomeo, di anni 29, abitante in via Della Brocca 2. A sua difesa, l'arrestata disse di aver tentato di penetrare nella villa per cercare di asportare dei generi alimentari che le avevano detto essere colà in notevole quantità. E' stata inviata in carcere e denunciata per tentato furto.

Ciclista che perde l'equilibrio attraversando binari ferroviari

L'operaia [illegible] Emilia, di 33 anni, abitante in via Ricardi 13, stamane verso le ore 9, percorrendo in bicicletta corso Vigevano, nell'attraversare i binari ferroviari di via Mondovì perdeva l'equilibrio e cadeva riportando ferite varie che all'Astanteria Martini dove si recava a farsi medicare, erano giudicate guaribili in 15 giorni.

La morte del ciclista scontratosi con un autocarro a Settimo Torinese

E' morto all'Astanteria Martini, dove era stato ricoverato con prognosi riservata, il cinquantatreenne Luigi Carafa fu Luigi, abitante in via Verdi 30. Come abbiamo pubblicato stamane, il Carafa, percorrendo in bicicletta via Re Umberto a Settimo Torinese, si era scontrato con un autocarro e aveva riportato una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e la frattura della base cranica.

BORSE

TORINO, 23 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odiern	TITOLI	Prezzi	Odiern
Rend. 3 ½ %	93 85	93 77	Marelli	141 50	141 50
Id. 1. p.	93 30	93 30	Fiat	900 —	905 —
Red. 3 ½	91 05	91 05	Nebiolo	119 —	119 —
Id. 1. p.	93 85	93 15	Italgas	1160 —	1160 —
Rend. 5%	93 72	93 10	Ericsson	343 —	349 —
Id. 1. p.	93 60	93 10	Mira	990 —	990 —
Red. 5%	96 30	96 30	Ilvea	143 —	143 —
Id. 1. p.	96 60	96 70	Montecat.	332 —	332 —
B.T. '43	99 —	99 05	Pirelli	488 50	488 50
Id. '45	98 52	98 50	Ilva	301 —	305 —
Id. '44	98 27	98 32	Anaconda	75 —	75 —
Id. 49	97 05	97 05	Westing.	350 —	370 —
Id. '50	97 80	97 80	Borsalino	2700 —	2675 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Elettr.	730 —	731 —
Ferr. 3%	362 —	360 75	V. Lanza	422 —	422 —
Ist 4 ½ %	400 —	405 —	Eridania	418 —	419 —
Elitir 4%	400 —	400 —	Piana	210 —	210 —
Irim. 4%	506 —	506 —	Poreen	905 —	905 —
Inf. 4%	507 —	509 —	Italcadios	105 —	105 —
Tor. 4%	484 50	485 50	Frigi	235 —	235 —
Id. 5% '20	440 —	440 —	Snia	183 —	183 —
Id. 5% '17	445 —	445 —	Cir	215 —	215 —
F. Fond.	406 50	407 50	Acciaier.	135 —	135 —
Id. 3 ½ %	456 50	456 —	M. Lanza	278 —	278 —
Miglior. 4	470 —	470 —	Asia	103 50	105 —
Am. Gen.	1200 —	1250 —	Dumibone	99 —	99 —
Medital.	835 —	835 —	Morine	390 —	390 —
Meridion.	1330 —	1330 —	Tato-Ur.	617 —	617 —
Rev. A. I.	605 —	605 —	Anisia	200 —	200 —
Tor. Nord	294 05	294 50	Montecat.	234 —	234 50
Italgas	97 15	97 15	Acqua P.	315 —	316 —
Sip	108 50	109 50	M. Zucch.	109 50	112 —
Terni	165 —	165 —	Fluro	70 —	70 —
P.C.B.	157 —	157 —	V. Unica	150 50	151 50
Valdarno	1170 —	1190 —	Razi M.	292 —	292 —
Merid. El.	485 —	485 —	Silm	138 —	138 —
Sede	370 —	370 —	Etacatt.	1300 —	1300 —
Unes	306 —	306 —	Cert. Ital.	210 —	210 —
Sid	1000 —	1000 —	Burgo	497 —	497 —
Saso	172 —	171 —	Form. E.	200 —	200 —

Cambi: Svizzera 4,41.

MILANO, 23 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odiern	TITOLI	Prezzi	Odiern
Rend. 3 ½ %	93 15	94 90	Odero p.	100 —	100 —
Id. 1. p.	93 57	93 13	Breda	537 —	537 —
Id. 3 ½ %	93 69	93 95	Valdarno	1185 —	1190 —
Id. 1. p.	[illegible]	93 95	Piaggio	400 —	400 —
Red. 5%	96 40	96 30	Nordo	115 95	115 —
Id. 1. p.	96 90	96 70	Capitina	930 —	930 —
Id. 3 ½ %	94 75	94 70	Italcine	706 —	706 —
Id. 1. p.	95 99	95 05	Sip	105 30	105 50
Gim	418 —	418 —	Cinzia	979 —	979 50
Centrale	1355 —	1355 —	Saso	121 75	121 75
Am. Gen.	1383 —	1389 —	Comadina	1070 —	1070 —
Millet	625 —	635 —	Sip	110 90	110 95
Montepr	1375 —	1375 —	Alma	290 50	290 50
Cuir. Val	105 —	105 —	Vianeda	885 —	885 —
Rubattino	31 50	31 50	Merid. El.	501 —	500 —
Cantoni	1860 —	1860 —	Orobia	304 —	306 —
Pirelli	4800 —	4800 —	Ozzellera	594 —	594 —
Ticino	200 —	200 —	Rom. El.	743 —	743 —
Olcese	1010 —	1010 —	Terni	271 —	273 —
Stampati	1015 —	1018 —	Uses	210 50	210 50
Centrint.	610 —	610 —	Marelli	144 —	143 —
Liniticio	1095 —	1075 —	Tessom.	165 —	165 —
Bassetti	1480 —	1470 —	Tell	383 —	383 —
Zolondi	300 —	300 —	Sist	980 —	980 —
Tosi	393 —	393 —	Italia	761 —	761 —
Conte. M.	410 —	410 —	Campania	336 —	336 —
Un. Man.	800 —	801 —	Idroelettr.	772 —	772 —
Usoardo	892 —	892 —	Eridania	1015 —	1015 —
Rossi	1700 —	1775 —	Latte C.	136 —	136 —
Targetti	930 —	930 —	Raff. L. L.	1076 —	1076 —
Piave	304 —	305 —	Italia	192 —	192 —
Lanerossi	410 —	410 —	B. Terni	118 —	117 50
Marzotto	163 —	162 —	Anic	104 35	101 50
Filzo T.	196 50	191 —	Italgas	97 30	97 30
Isia	730 —	731 —	M. Lanza	295 —	295 —
Faccioli	201 —	201 —	Zanigrano	490 —	490 —
Scotti	56 —	56 —	Petroli	91 50	91 50
Ansaldo	71 —	71 —	Aedes	130 —	130 —
Ilva	905 —	905 —	Sovvesa	713 —	713 —
Metall. It.	518 —	518 —	Imm. Edil.	50 —	50 —
Acciaie	350 —	350 —	Prodi It.	265 —	265 —
Montecat.	254 —	254 —	Beni St.	300 —	300 —
Italcinia	217 —	217 —	La Milano	170 —	173 —
Siele	516 —	518 —	Mira	240 —	210 —
Breda	304 —	304 —	Bonsel	50 —	50 —
Bianchi	161 —	161 —	Burgo	500 —	500 —
Isotta	190 —	190 —	Rinn. Ita	630 —	630 —
Fiat	905 —	905 —	Ciga	93 25	93 25
Reggiane	119 —	119 —	Italcem.	438 —	438 —
Pignone	199 —	199 —	Lionetrav.	163 —	163 —
Albarelle	350 —	350 —	Pirelli It.	1620 —	1635 —
Fr. Tosi	406 —	406 —	Pirelli C.	970 —	970 —
Adriatica	768 —	771 —	Terme A.	85 50	85 50
Unes	300 —	303 —	Tabacchi	775 —	775 —
Idrosa	371 —	371 —	Italstrade	98 50	98 50
Italiana	388 —	385 —	Snia	181 —	181 —

MILANO, 23. — Poche variazioni di importanza trascurabile lasciano intatta la fisionomia del mercato azionario. Da rilevare gli aumenti delle Olcese, delle Lane Rossi, delle Sarde e delle Cieli, cui si contrappongono i regressi, di quasi eguali entità, delle Targetti, delle Zolondi, dei Fondi Pubblici e di pochissime altre voci. Calmi i Fondi Pubblici che registrano tuttavia differenze assai limitate.

GENOVA, 23. — Fin. Ind. Agr. 810; Tram El. Gen. 308; Colso. Liguri 542; Off. El. Gen. 901; Montecatode 114; Rensolaria 660; Molini A. I. 600; Nibio Genova 279; Eridania 1012; Raff. ord. 1060; Ind. Zuccheri 333.

TRIESTE, 23. — Generali 1257; Assicur. Italiana 797; Istrimari 3200; Adriatica Sicurtà A 3650, id. id. B 3660; Cerolimich 2110; Martinolich 113; Triesting 873; Cantieri 730; Ampelea 300; Illareide 950.

Tre sorelline avvelenate da liquido insetticida

Foggia, giovedì sera.

Le sorelline Rita Tarantino di 3 anni, Giuseppina di 4 anni e Michelina di 5 anni, figliuole di Federico, ignare del pericolo cui andavano incontro, non viste da nessuno ingerivano del liquido insetticida. Prontamente portate agli Ospedali Riuniti, dopo poche ore la più piccola decedeva e il cadaverino veniva messo a disposizione del Procuratore del Re Imperatore per le constatazioni di legge. Le altre due sono in gravissime condizioni. Dalle indagini esperite dalla R. Questura non risultano colpe di terzi.

Danni per settecentomila lire in un incendio a Cossato

Biella, giovedì sera.

Stamane, verso le 3,30, a Cossato, un violento incendio è scoppiato nello stabilimento dei Fratelli Gallo. Le fiamme, sviluppatesi per autocombustione in un magazzino, hanno in breve assunto proporzioni allarmanti e tali da minacciare altri reparti. I Vigili del fuoco di Biella e Vallemosso prontamente intervenuti con le autopompe hanno scongiurato il pericolo sovrasovrastante. L'incendio alle 7 era completamente domato. I danni si fanno ascendere a 700 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA